

CCLXXXIX SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MERCOLEDI' 19 APRILE 1989****Presidenza del Presidente SANNA****i n d i****del Vicepresidente MURA****i n d i****del Presidente SANNA****INDICE**

Comunicazione del Presidente	13006
Disegni di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (Legge finanziaria 1989)" (494); "Proposta di bilancio per l'esercizio 1989" (495); "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1985 e del rendiconto generale dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso anno" (485); "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1986 e del rendiconto generale dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso esercizio" (486); "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1987 e del rendiconto generale dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso anno" (549) e del Programma Palmas - Loretto - Mereu S. - Onnis - Porcu - Mura - Moretti: "Modifiche ed integrazioni ai programmi straordinari d'intervento per l'anno 1985 e per il biennio 1986-	

1987 (Legge 24.6.1974, n. 268)" (30). (Continuazione della discussione congiunta):

MURRU	12982
PULIGHEDDU	12996
MURA	12998
PALMAS, relatore di maggioranza	13006

La seduta è aperta alle ore 10 e 03.

ZURRU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana, del 4 aprile 1989, che è approvato.

Continuazione della discussione generale congiunta dei disegni di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (Legge finanziaria 1989)" (494); "Proposta di bilancio per l'esercizio 1989" (495); "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1985 e del rendiconto generale dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso anno" (485); "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1986 e del rendiconto generale dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso esercizio" (486); "Approvazione del rendi-

conto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1987 e del rendiconto generale dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso anno" (549) e del Programma Palmas - Loretto - Mereu S. - Onnis - Porcu - Mura - Moretti: "Modifiche ed integrazioni ai programmi straordinari d'intervento per l'anno 1985 e per il biennio 1986-1987 (Legge 24.6.1974, n. 268)" (30)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione generale congiunta dei disegni di legge numero 494, 495, 485, 486, 549 e del Programma numero 30.

E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, mi rivolgo a lei e ai pochissimi membri diligenti di questo Consiglio regionale, la sede dei migliori, degli eletti, in rappresentanza della popolazione sarda, per rilevare, non per la prima volta, come, anche in questi momenti, i migliori cittadini della Sardegna trionfino per assenteismo e per disinteresse; proprio nel momento in cui si debbono dibattere i problemi, non soltanto dell'ultimo anno, cioè il bilancio preventivo per il 1989, ma anche, con l'esame dei relativi rendiconti, quelli di tutti i cinque anni della legislatura che sta per scadere.

L'esempio principale di questo assenteismo ce lo ha dato il Presidente della Giunta, non me ne voglia se lo cito in sua assenza, ma la colpa non è mia; assenza particolarmente grave: mentre, infatti, con toni trionfalistici egli va imbonendo l'opinione pubblica, cui a fini elettorali fa credere per vere le bugie, dovrebbe anche, il Presidente della Giunta, da persona veramente democratica quale si ritiene, ascoltare non soltanto i predicozzi dei suoi compagni di partito o della sua Giunta, ma soprattutto quanto dice l'opposizione. Ciò lo aiuterebbe ad emendarsi dal suo comportamento e a modificare certe sue affermazioni. Della strumentalizzazione che egli fa del potere e della carica conferitigli parleremo più avanti. Sembrerà poco attinente al tema di cui dobbiamo parlare, del quale mi interesserò tra non molto, ma è essenziale che io sottolinei queste cose, perché sono stanco di sentire il personaggio più importante della

Giunta, il personaggio più importante del Consiglio, sono stanco di sentire le sue bugie.

Il nostro Presidente ha curato benissimo altri rapporti; la sua immagine televisiva, per esempio, a fini propagandistici: egli appare all'opinione pubblica come un viaggiatore indefesso che viaggia con tutti i mezzi, anche con quelli di proprietà di qualche compiacente personaggio, che con generosità lo ospita su televisioni e giornali e sugli aerei, con i vantaggi, non contabili ma di altro genere beninteso, che non è difficile intuire. Tenga a mente l'onorevole Melis queste mie osservazioni! certo io posso non essere legittimato a criticare questa sua attività politica, però sono autorizzato, mi sento autorizzato, non solo a nome mio, ma a nome degli elettori e di tutta la popolazione della Sardegna, a chiedergli un certo rendiconto di ordine morale: egli è il Presidente della Giunta, siamo in fine legislatura, egli ha il dovere di stare qui tra noi, con noi a discutere e sentire; invece non c'è, non c'è mai stato, egli viaggia per propagandare, non certamente quello che fa e che non fa la Giunta, ma per propagandare ben altri interessi che non hanno nulla a che fare con le istituzioni per quanto decadute. E' per questo, Presidente, che ieri mattina, come mi sarebbe piaciuto fare anche stamane, io ho provocatoriamente chiesto la verifica del numero legale; l'ho chiesta, badate, alle 11 e 20, cioè a circa due ore dall'ora prevista per l'inizio dei lavori. Si doveva iniziare la discussione del documento politico più importante, perché se è vero – come è vero – che il bilancio consuntivo e quello di previsione raccolgono non soltanto dati statistici, ma sono la risultante di tutte le scelte politiche, di tutti i programmi politici, la loro valutazione investe tutta l'attività politica, nei suoi risultati e nelle sue previsioni, in tutti i settori, dell'organo esecutivo della Regione autonoma della Sardegna.

Mi dispiace che sia assente anche l'assessore Cogodi, mio amico peraltro, di cui ho stima per altri aspetti, ma che dovrebbe rendersi conto che in televisione non si devono raccontare le bugie; non si deve approfittare di quel mezzo, specie in assenza di un vero interlocutore, di un vero contraddittore.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della pro-

grammazione, bilancio e assetto del territorio. Chi, tu?

MURRU (M.S.I-D.N.). Caro onorevole Cododi, e la colpa se li cito – lui come già il Presidente – in loro assenza non è mia, ripeto – il dovere loro, infatti, e di tutti gli Assessori dovrebbe essere quello di stare seduti lì ad ascoltare quello che noi diciamo, ciascuno riguardo al proprio settore di competenza – ella ha detto che il disegno di legge di bilancio era nella Commissione competente da sei mesi; è vero, ne parleremo più avanti, ma è altrettanto vero che ella ha taciuto le vere ragioni del ritardo che hanno portato all'inizio della discussione della proposta di bilancio solo qualche settimana fa. Non si deve dunque far carico come una colpa ai consiglieri, di aver fatto il loro dovere, soprattutto i consiglieri di opposizione, allorquando non solo hanno criticato, ma hanno avanzato delle proposte molto più valide. Come ad esempio per quel pasticciaccio della legge sull'urbanistica che è un "affare" politico e non politico contrabbandato da intervento moralizzatore, e io mi auguro che il Governo centrale la rinvi per poterne fare una veramente confacente agli interessi della collettività sarda e soprattutto dei meno abbienti. Così per il grave problema della siccità, su cui sarebbe meglio tacere; perché mentre sono d'accordo, l'ho già detto, e lo sottolineo, con quello che ha detto e sottoscritto l'Assessore qui presente della programmazione, la previsione di spesa di 600 miliardi di contributi a pioggia, senza neanche un effettivo controllo sui destinatari, è un esempio di affarismo politico, clientelare ed elettoralistico che nulla ha di produttivo e razionale. Lo abbiamo detto, lo abbiamo ripetuto, lo abbiamo sottolineato, la Giunta ha avuto fretta di distribuire indiscriminatamente questi miliardi. Caro onorevole Muledda, poi diremo qualcosa anche su questo nuovo sistema politico. Non si fa l'interesse dell'economia sarda in codesto modo! in tal guisa ci si comporta soltanto se si hanno di mira altri interessi, non soltanto elettoralistici, e in molti casi non soltanto politici. In questo frattempo, dunque, abbiamo dovuto esaminare anche altri problemi. Allora, se così è, la colpa della permanenza per sei mesi in Commissione della proposta di cui oggi ci stiamo occupando non è dei partiti o dei consiglieri

dell'opposizione, ma va imputata alla Giunta e ai consiglieri che fanno capo ai partiti che compongono la Giunta, i quali hanno, in questo frattempo, dovuto accudire a interessi relativi ad altri aspetti.

L'Assessore della programmazione sa bene di che cosa io mi sto preoccupando, dal momento che più di una volta io ho rivolto al Presidente del Consiglio la richiesta anche tramite atti formali (interpellanze, richieste durante gli interventi, avanzate non soltanto da me) perché almeno nelle sedute più importanti l'opinione pubblica venga veramente informata, mediante trasmissione in diretta, e possa conoscere non solo il comportamento dei consiglieri regionali, ma anche il tipo di politica che qui si sta facendo e soprattutto le tesi e le tematiche che ogni consigliere, che ogni partito, che ogni raggruppamento sviluppa nell'interesse della collettività sarda. E' un discorso non ascoltato nonostante abbiamo fatto notare che in tutte le assemblee elettive si fa ricorso a questo tipo di trasmissione, questo tipo di pubblicizzazione: così nelle altre Regioni, addirittura nei consigli comunali, a Cagliari. Non ho capito perché almeno per le sedute più importanti non ci sia la trasmissione televisiva in diretta; anche se il perché è facilmente intuibile: io ho l'impressione che le attuali fonti di informazioni ormai vincolate – lasciatemi passare questo termine per non usarne uno molto ma molto più pesante – vincolate al potere imperante, cioè alla Giunta, stiano travisando molti dati, come quelli pubblicati oggi sulla disoccupazione di cui poi ci interesseremo. Non è onesto informare l'opinione pubblica in tal modo, le verità non possono avere due facce come le medaglie; la verità in politica, soprattutto quando riguarda la povera gente, quando colpisce il meno abbiente, deve essere una sola, e si deve avere non il coraggio, ma l'onestà di manifestarla senza infingimenti.

Altra osservazione che avrei voluto muovere ieri mattina, l'ho fatta molto sommessamente al Presidente, riguarda la decisione di chiamare il Consiglio, i consiglieri, a discutere il documento così importante, di cui ci stiamo interessando, improvvisamente. Ci è stata consegnata la relazione col bilancio ieri mattina, dopo che eravamo qui da mezz'ora. Quindi siamo posti nella condizione di non poter neanche leggere quel documento sul

quale stanotte ho passato diverse ore senza riuscire ad averne una cognizione molto precisa, molto approfondita. Come voi potete immaginare un lavoro che ha impegnato la Commissione per settimane, che ha impegnato tutte le parti politiche per anni, non può essere assimilato in un paio d'ore. Non è la prima volta; siamo alla fine della legislatura ma il discorso si ripete, anche per le leggi più minute.

Questa mia premessa vuole significare che la Giunta sta agendo sempre col solito sistema: fa ricorso alla fretta per porre il Consiglio di fronte a un fatto compiuto, o ricorrendo alla forza della maggioranza per impedire un vero approfondimento dei documenti che noi discutiamo. Che si tratti di un documento, non soltanto molto abborracciato, ma che nasconde tra le sue pieghe molti e molti interessi, alcuni palesi, ma molti altri occulti, lo dimostra il fatto che si giunge a discuterlo in ritardo di ben otto mesi: questi sì, onorevole Cogodi, sono addebitabili alla Giunta! questi sì, onorevole Melis, sono addebitabili alla sua linea di condotta! Otto mesi di ritardo perché la legge prevede la presentazione del bilancio entro il mese di settembre; ottobre, novembre, dicembre, sono passati quattro mesi del 1988, poi ci sono state due leggi per l'esercizio provvisorio, a febbraio e poi a fine aprile. Le ragioni, soltanto ed esclusivamente politiche, sono le note ragioni di lottizzazione politica, fra partiti e, al loro interno, fra correnti e persino fra persone. Diciamole queste cose: noi abbiamo, ripeto, non il coraggio ma l'onestà di dirlo, anche se queste nostre parole non vengono raccolte, come dovrebbero, dalle fonti di informazione. Andiamo più a fondo: questa lottizzazione nasconde soltanto interessi di natura economica o, anche, interessi di natura elettorale?

Vediamo di dare uno sguardo al consuntivo e al preventivo: è basato sulla logica vecchia, logora, elettorale. E' una logica uguale e precisa a quella delle precedenti legislature; direi di più! è peggiore di quella dei democristiani. Basti richiamare la legge sull'urbanistica, cosiddetta moralizzatrice; quel che abbiamo visto in questo quinquennio, in questa legislatura, realizzato o affossato del settore dell'industria; per non parlare poi di quello dell'agricoltura dove qualche paroletta dovremo dirla; ma quel che mi preme maggio-

mente è mettere in evidenza quanto è avvenuto nel settore del lavoro, che mi sta molto a cuore. Voi sapete che non si è discusso dei veri problemi economici; ancor meno dei problemi di ordine sociale che riguardano la gran parte della popolazione sarda, meno ancora si è discusso di questione morale, nonostante certi padrini - docenti della moralizzazione - che siedono in Consiglio regionale ne facciano largo uso nei loro opuscoli, nei loro giornali e su tutte le fonti di informazione, beati loro, dove appaiono giorno dopo giorno. Una cosa, Assessore e Presidente, nessuno la può negare: in questo bilancio, uguale in questo a quelli precedenti, vi è un esasperato clientelismo elettorale. La logica politica clientelare ha caratterizzato questo vostro tipo di democrazia che, a nostro avviso, ha affossato la potenzialità dello spirito, dell'intelligenza, della creatività, dell'italiano e del sardo in modo particolare. Le migliori forze giovanili in Sardegna scappano; o sono esasperate dalla disoccupazione o dalla cassa integrazione o comunque dalla ricerca di una qualsiasi assistenza per sopravvivere.

E' la logica dettata dagli interessi particolari ed egoistici a tutti i costi, che ha volgarizzato, con i rapporti economici di ordine commerciale, financo i termini politici. Parliamone quindi, di questo sistema politico da voi elevato al rango di democrazia e di tutela dell'interesse collettivo; parliamone perché io sono stanco di ascoltare i sermoni di certi moralizzatori in sedicesimo. La letteratura e la pubblicistica politica italiana, in particolare quella giornalistica sarda, negli ultimi decenni insistono sul tema della democrazia progressista confondendo questa con il clientelismo più volgare, cioè quello politico ricattatore ed elettoralistico. L'argomento sta invecchiando con il rischio di incancrenirsi e creare assuefazione nella mentalità dei sardi, a tutto discapito della loro moralità e della loro intelligenza. A questo punto però, onde evitare l'ulteriore confusione che si sta facendo per la volgarizzazione dei termini, è interessante oltre che onesto, soggiungo io, stabilire che cosa si intende per clientelismo, in modo da porre gli esatti confini del fenomeno. Occorre distinguerlo dalla clientela, legittimo rapporto, come accennavo poc'anzi, che si ha tutte le volte che in una società è consentito l'esercizio libero della profes-

sione.

Il clientelismo contemporaneo, assunto a sistema di vita e di rapporti che abbrutisce i valori individuali e sociali schiavizzando l'uomo, clientelismo tipicamente elettorale, dà luogo a un rapporto di subordinazione che spinge l'elettore a votare, non per una scelta ideologica o politica, ma in base alla gratitudine dovuta per il favore elargitogli dal notevole di turno, che il più delle volte è il notevole politico. Abbiamo così il capitano d'industria, magari ignorante, subordinato al notevole politico, al quale dovrà riconoscenza elettorale e forse anche di altro genere; così come vi saranno schiere di galoppini elettorali in cerca di un posto di lavoro o di altri vantaggi prunbi e dei capitani di industria dei notabili politici. E lo Stato, la sede del diritto, e la teoria dei garantismi ad ogni costo, dove sono?

Poc'anzi, avvicinandosi qui, un Assessore si è meravigliato, ma non troppo, perché io ho portato qui (e ne leggerò anche qualche brano) tutta la documentazione relativa alla programmazione in Sardegna, con i famosi piani di sviluppo triennali distinti per settore; mi sono documentato dunque, e so quel che dico senza tema di smentite. Dal clientelismo alle degenerazioni dell'intero sistema il passo è breve: nascono così la mafia e le altre organizzazioni che ad essa fanno capo, la camorra, la massoneria, la fitta ragnatela delle così dette associazioni trasversali che, con una estesa rete di rapporti, in definitiva controllano, vincolano, impongono, a volte, determinate scelte.

Voi, in questi quarant'anni di gestione politica, economica e sociale in Sardegna, avete dimostrato di essere espressione di tutto ciò: clientelismo, vincolo alla coscienza, assenza di progettualità politica ed economica. Non una delle attese ed aspirazioni sociali della popolazione sarda ed in particolare dei meno abbienti è stata appagata! Questo sistema è elevato a regola politica! I "moralizzatori" tengano conto di queste osservazioni: tutti voi in quarant'anni avete mortificato la meritocrazia, la selezione, la personalità; avete mortificato l'elevazione morale e spirituale dell'individuo. Voi oggi ritenete di contare, solo perché offrite un corrispettivo fatto di intrallazzi, offrite una volgare prestazione in cambio della rinuncia alla libertà di coscienza, soprattutto ai giovani an-

cora non elettori; li remunerate per fare i galoppini elettorali, imponete a degli incoscienti ancora quindicenni di compiere determinati servizi in virtù dei quali voi traete vantaggi non soltanto di ordine politico. Anni addietro il partito clientelista per eccellenza, non solo in Sardegna e non solo nel Meridione, ma in tutta Italia, era la Democrazia Cristiana, oggi superata dagli altri partiti e cioè dal Partito socialista che al riguardo annovera i migliori docenti d'Italia -

(Brusio)

sì, sì, vuoi i nomi? Li ho qui! Le cifre? Quando vuoi, anche adesso ce le ho scritte qui! - dal Partito Sardo d'Azione ed anche dal Partito Comunista Italiano. Cito per esempio l'Emilia-Romagna, da cui avete tratto buone lezioni nell'amministrazione degli enti locali, ad iniziare dai comuni e dalle circoscrizioni comunali per non parlare poi delle province e delle regioni. Vogliamo citare fatti anche per la Sardegna, dove il Partito comunista ha ormai sviluppato il clientelismo fino all'esasperazione? Qualche cosa la diremo più avanti quando parleremo dell'industria; sì Assessore, perché vede è stato poco leale il comportamento nella famosa tribuna televisiva cui eravamo presenti quando lei sedeva sulla poltrona; c'è stata una slealtà, perché dovevamo fare tre tornate di interventi e ne abbiamo fatto soltanto una. Non c'è stata la replica!

SATTA (P.C.I.), *Assessore dell'industria*. Lei ha consumato tutto il tempo nel suo primo intervento.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Lei ha consumato il tempo di proposito approfittando dell'interlocutore per proporre argomenti a suo vantaggio. Dicendo delle bugie, Assessore.

SATTA (P.C.I.), *Assessore dell'industria*. Certo, se lei per fare una domanda impiega cinque minuti!

MURRU (M.S.I.-D.N.). Bugie, e glielo ripeto, dai dati sull'occupazione, come le ho fatto osservare lì, fino ai dati sull'industrializzazione del-

la Sardegna.

SATTA (P.C.I.), *Assessore dell'industria*. Ci sono anche oggi sul giornale, se li legga bene.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Balle, li ho qui, lei è arrivato in ritardo, ma sono balle, poi le documenteremo. Certo che li leggo bene! sono fasulli quei dati Assessore. Se non è vero quello che sto dicendo, lei ha il dovere di querelarmi. Le diremo poi le cifre, le esporremo.

SATTA (P.C.I.), *Assessore dell'industria. De minimis!*

MURRU (M.S.I.-D.N.). Lei sa bene Assessore che io sono una persona corretta, che noi siamo persone corrette, ma dovrebbe preoccuparsi. Non mi faccia parlare, Assessore, delle gestioni fuori bilancio.

SATTA (P.C.I.), *Assessore dell'industria*. Le ho anche risposto a suo tempo.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non mi faccia dire Assessore, perché soltanto la nostra correttezza morale e politica ci ha impedito di proseguire per le vie giudiziarie; non mi provochi Assessore. Questa è la realtà! Se poi andiamo a vedere come sono stati investiti quei finanziamenti, se poi andiamo a vedere che cosa hanno prodotto quei finanziamenti di cui noi reclamavamo una diversa e più corretta gestione, dovrete per lo meno arrossire! Si tratta, vede Assessore, di un clientelismo che, come quello della Democrazia Cristiana, non riguarda solo l'aspetto morale; un sistema, che noi vogliamo criticare e condannare; un clientelismo come quello della Democrazia Cristiana che non riguarda solo la povera gente, cui si distribuiscono posti di lavoro, pensioni, sussidi, prestazioni di vario genere, eccetera, per la sopravvivenza, ma anche gli imprenditori cui si affidano gli appalti, commercianti cui si concedono licenze e altri benefici, professionisti cui si commissionano pratiche e si affidano progetti, studiosi veri e no, uomini di cultura e no, che si gratificano con ricche borse di studio, contributi e cattedre universitarie o altri posti di diverso genere.

Dov'è la selezione basata sul merito, sulla cultura? Dov'è l'interesse superiore dello Stato? Come si può realizzare una saggia, onesta, pulita amministrazione in favore delle comunità locali? Tutto ciò rimane da quarant'anni un'aspirazione, un ideale di vita, tendere al quale – come noi pretendiamo di continuare a fare – appare ormai persino presunzione.

Io ho voluto fare questa premessa, un po' lunga, perché l'aspetto morale deve precedere l'esame della politica economica. Vi è una cointeressenza infatti a questo sistema, che non si vuol cambiare, perché non si esaurisca la grande torta che si deve dividere fra tutti i partiti della ormai defunta, ma sempre viva per particolari interessi, intesa autonomistica. E allora veniamo al sunto dell'esame del bilancio, onorevole Assessore, onorevole Presidente. A nessuno sfugge, non è sfuggito, che in questa proposta di bilancio, nella impostazione della spesa, manca una filosofia politica. Onorevole Melis, manca un progetto unitario! Ditemi che cosa è cambiato rispetto ai trascorsi quarant'anni, ditemi dove sono le novità che la Giunta di sinistra ha portato per la Sardegna. I discorsi sui vostri programmi settoriali, che esamineremo alla luce dei vostri documenti, non mi confondono; manca la filosofia! Perché voi, uomini di cultura, perché voi, uomini politici, perché voi, uomini di economia, perché voi, uomini con una sensibilità sociale, perché voi, uomini che avete ormai migliaia di miliardi a vostra disposizione, avete fallito? Perché avete affossato, ormai avete indirizzato altrove, offeso le aspettative e le attese, non solo della collettività, ma del singolo lavoratore, del giovane, della donna, nonostante il folklore del cosiddetto femminismo. Quarant'anni sono passati, e non avete cambiato nulla.

Esamineremo settore per settore che cosa state portando all'attenzione non solo del Consiglio ma dell'opinione pubblica; altro che dire con i giornali compiacenti, attraverso le fonti di informazione compiacenti, che tutto è bello. Lo vedremo quando esamineremo gli stanziamenti, i programmi, lo vedremo! Vogliamo fare sinteticamente questo consuntivo di fine legislatura? Ebbene, di anno in anno, secondo noi, secondo tutti, nessuno può smentirci, è sempre peggio. Cinque anni di gestione politica, economica e sociale all'inse-

gna del nulla, mi consenta Assessore della programmazione, la ringrazio per essere di nuovo qui tra noi, la politica del nulla da parte di persone del tutto sprovviste di un saggio, di un produttivo pensiero politico, economico, sociale. Perché così è! nove legislature, una appresso all'altra, quarant'anni di autonomia, quarant'anni di dispersione, quarant'anni di dispersione, quarant'anni di improduttività, quarant'anni di fallimenti ovunque. Fallimenti di ordine generale e fallimenti settoriali e, soprattutto, fallimenti rispetto alle aspettative della gente.

Sia inteso, il mio è un giudizio politico. Nei cinque anni di quest'ultima legislatura, abbiamo avuto in Giunta i moralizzatori che ora sono assenti, abbiamo avuto i sardisti, propugnatori di una Sardegna che doveva trionfare. Ebbene, come avete gestito il potere, sardisti? Come avete moralizzato il potere, sardisti? Non mi riferisco ai socialisti perché, ormai, non sono più maestri ma professori in questo tipo di gestione politica, lo sono sempre stati; ma voi ci dovette dire dove sono i Piani di rinascita, dov'è il primo, previsto dalla legge 588 del 1966, dov'è il secondo Piano di rinascita previsto dalla legge 268 del 1974, ci dovette dire dov'è il terzo Piano di rinascita che ormai da qualche anno giace polveroso presso le Commissioni parlamentari. Il fatto è che non avete avuto più il coraggio di parlare di Piano di rinascita. Tutto questo deve pur insegnare qualche cosa alla gente, che si attendeva finalmente un risveglio non solo politico e sociale, ma soprattutto economico in Sardegna dai famosi Piani di rinascita. Onorevole Melis, lei parla in televisione, parla ai convegni. E' sempre presente ovunque, tanto che mi son chiesto: è possibile? Costui è Sant'Antonio da Padova, è resuscitato Sant'Antonio! Le trasmissioni televisive la mostrano che appare alla stessa ora in convegni che si tengono a centinaia di chilometri di distanza. Io vorrei chiedere al Presidente della Giunta quali sono i miracoli compiuti, visto che lui è Sant'Antonio! Non solo, infatti, riesce ad essere ovunque, ma dice che tutto va bene, che la Sardegna è rinata, che la Sardegna è migliore.

Mi consenta di considerare solo alcuni settori! Li enuncio così perché se mi dovessi attardare a sviluppare la critica non so se l'onorevole Melis o gli Assessori competenti sarebbero in grado di

replicare in modo onesto e credibile. Ne abbiamo accennato prima: mi vogliono dire onorevole Melis e onorevole Mannoni che cosa hanno fatto in quarant'anni di veramente onesto e appagante nei centri dell'entroterra e nelle coste della Sardegna sull'urbanistica? Che obiettivo aveva il pasticciaccio poco onesto dell'ultimo disegno di legge che abbiamo discusso, se non apportare un presunto correttivo al banditismo, come è stato detto da altri colleghi, al banditismo esercitato nelle coste della Sardegna, all'avvilimento delle bellezze naturali della Sardegna sia nelle coste che nell'entroterra, ma soprattutto nei centri urbani? E perché avete evocato come leggi ancora valide, sotto ogni aspetto e non soltanto sotto quello disciplinare, le leggi del '39 e del '42? In quarant'anni, di leggi ne avete fatto tante, mi volete dire che cosa avete fatto sull'urbanistica? Ancora, un altro aspetto: abbiamo discusso recentemente della siccità; cari miei, quarant'anni sono passati! Madre natura è ingrata, ma scusate, ci vogliamo ripetere? La responsabilità dell'acqua che va a mare in Sardegna di chi è? La responsabilità se non son stati costruiti i bacini, di chi è? Di chi è la responsabilità se, come detto nei piani triennali del '76, era prevista la realizzazione di ben trentasei bacini nella Sardegna, c'erano i miliardi a disposizione, i progetti erano già impostati, già finanziati e, a distanza di tredici anni, non li avete realizzati? Ci siete voi nella Giunta. Onorevole Melis, ci risponda ma non in modo fasullo, ci risponda anziché fare propaganda elettorale cercando di imbrogliare i sardi, di turlupinarli attraverso la televisione che è molto più vista e ascoltata di questa tribuna, di quest'Aula dove assai scarso è il numero dei presenti ma, grazie a Dio, fino a prova contraria non è scarsa la verità dell'opposizione!

I problemi dell'occupazione li lascio per ultimi, augurandomi di poter avere presente l'interlocutore. Agricoltura, trasporti, onorevole Melis... Vedete come si imbroglia il cittadino sardo? I sardisti devono aver trovato indubbiamente un'agenzia pubblicitaria specializzata certamente molto bene remunerata, perché non si fa nulla per nulla, ma di prim'ordine capace di toccare la sensibilità del popolo sardo, sempre in difficoltà sul problema dei trasporti, dei trasporti interni ma soprattutto dei trasporti esterni. Gli *spot* ci mostra-

no quel povero bambino innocente, in una bacinella d'acqua con le barche di carta, che invoca cosa? La flotta sarda dato che non vi provvede lo Stato, la flotta sarda perché c'è la crisi dei trasporti e non soltanto dei trasporti navali. Onorevole Melis, si rende conto della disonestà che si compie in tal modo? Ma lo sa cosa vuol dire la flotta sarda? Ma sa quanto costa una nave da trasporto? Chi dovrebbe sopportare queste spese, la Sardegna? Il Partito Sardo d'Azione? Perché non la fa il Partito Sardo d'Azione che ha tanta fantasia? Ma si può procedere in tal modo solo per toccare la sensibilità, per cercare di colpire l'attenzione degli sprovveduti, del povero emigrato, del povero viaggiatore che non trova il posto sui mezzi? Cerchiamo di essere, non solo più seri, ma anche più onesti, perché voi sapete perfettamente che è una turlupinatura, una propaganda in mala fede, perché la flotta sarda, la Sardegna, anche se avesse la possibilità di sviluppare un reddito economico elevatissimo, non se la potrebbe mai permettere se non con l'assistenza dello Stato. Allora è lo Stato che deve provvedere, allora i rapporti con lo Stato non si rinsaldano proclamandosi esasperatamente autonomisti fino all'indipendentismo e al separatismo. Non ci vuole molta cultura per intuire le bugie di questo tipo di propaganda. Basta soffermarsi un attimo per capire che tutto questo è puro uso strumentale di un certo potere e di una certa disponibilità finanziaria sia per la ideazione sia per la diffusione, in modo da imbonire il povero cittadino sardo ed ottenere suffragi elettorali nonostante il fallimento dei vostri cinque anni di gestione colla Giunta di sinistra.

Trasporti! L'avete risolto il problema dei trasporti? Negli ultimi cinque anni, ditemi voi, non si riesce a viaggiare. Altro che assicurare almeno con l'aereo i collegamenti con le isole! Avete fatto varare allo Stato, al Parlamento italiano una legge per assicurare almeno con gli aerei il trasporto per la Sardegna, ma non si riesce più a viaggiare neanche con l'aereo: si va lì alle sette, il volo è annullato; si dovrebbe partire con quello delle otto, ma salta perché c'è uno sciopero, o perché c'è un altro tipo di protesta, ci si imbarca sull'aereo delle nove e dieci e si parte alle dieci e venti, e poi quando si arriva... Non tutti, Presidente e Assessore, dispongono dei buoni-viaggio, ed anche chi li ha, come

chi vi parla, quei sei buoni che ci concedono, li usa tutti e deve poi pagare di tasca il biglietto anche se viaggia per impegni politici o sindacali; ma non parlo per noi, per me, parlo per il povero cittadino che deve pagare le 164 mila lire per andare e tornare da Roma inutilmente; perché quando a Roma arriva alle dodici, alle tredici non può più sbrigare le sue cose perché trova i Ministeri, gli enti, gli uffici chiusi, alle volte anche il Tribunale chiuso. Non parliamo poi dei trasporti interni. E' vergognoso, Assessore ai trasporti, che oggi nella città, cosiddetta città trainante della Sardegna, vi sia ancora quel trenino fatiscente delle Ferrovie complementari che parte dal centro di Cagliari. Cosa c'è sotto sotto questo problema che oggi non si vuole ancora risolvere?

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MURA

(Segue MURRU). Io penso che neppure nei paesi del terzo mondo esistano situazioni del genere. Ecco vedete dal trasporto più moderno sono passato al trasporto più modesto, quello del trenino delle Ferrovie complementari che serpeggia nell'entroterra della Sardegna fino a Tortolì, Arbatax e fino a Lanusei e nelle viscere del Nuorese.

Onorevole Melis, un altro grosso problema, cavallo di battaglia dei sardisti: la zona franca. Dove la mettiamo la zona franca? Noi siamo i più legittimati a parlarne anche se, se vogliamo onestamente prospettare il problema dobbiamo dire vi sono alcuni aspetti che vanno esaminati con molta attenzione e con misura. Noi siamo l'unico partito che ha presentato questa proposta, al Parlamento Europeo oltre che a quello nazionale, mentre i sardisti e tutti gli altri partiti, soprattutto quelli della Giunta, dopo aver pagato laute parcelle a studiosi addirittura stranieri, che cosa hanno proposto per la zona franca? Signori della Giunta, partiti della Giunta, esponenti della Giunta, vogliamo entrare nelle pieghe del discorso della zona franca, volete che io legga qualche appunto, che ricorra a qualche libro e varie note raccolte in un fascicolo che ho? Parliamone! Rimane sempre la domanda rivolta al Presidente della Giunta: Presidente la zona franca dov'è? Eppure lei ne ha fatto un cavallo di battaglia, illudendo i sardi: la zona franca per soddisfare finalmente le nostre esigen-

ze; la zona franca per poterci finalmente autogovernare con le nostre risorse. Bugie, o ignoranza?

Le industrie! L'Assessore all'industria se ne è andato, ma io lo dico lo stesso, perché se avrà la bontà di risentire la registrazione deve sentire, ascoltare, la denuncia delle bugie che mi accingo a fare. Mi riferisco alla trasmissione "La poltrona che scotta", e chiamo a testimone un collega democristiano, anche lui presente, mi pare l'onorevole Tamponi. In quella circostanza l'organizzazione, probabilmente, il dottor giornalista Gian Giacomo Nieddu, è stato preso un pochino dalla foga, ma la realtà dei fatti è questa. Sono andato lì un pochino sprovveduto, io che in televisione non vado quasi mai, essendo occupato a compiere il mio dovere; si trattava di porre delle domande all'Assessore di turno che siede nella famosa "poltrona che scotta". Bene, io ho chiesto come dovevo comportarmi; mi hanno risposto che si dovevano fare tre domande: poiché la trasmissione dura un'ora e mezza, una all'inizio, una dopo la mezz'ora e una conclusiva; ora a me è stato possibile fare soltanto una domanda all'Assessore dell'industria, non severa, non pesante, certamente un po' imbarazzante, è chiaro; però avevo in animo di fargli la domanda più pesante alla fine, non per metterlo in imbarazzo, ma perché volevo sentire il suo comportamento durante tutta la trasmissione, e come si sarebbe giustificato davanti – diciamo anche questo, è vero Tamponi? – a una cornice di interlocutori addomesticati. Sono addomesticati i sindacati, che vi fanno corona per sorreggere la vostra politica, come mostra il comportamento nei riguardi del Governo, uguale per tutti i partiti e anche per il Partito comunista, per quanto riguarda il problema dell'assistenza sanitaria: i ticket, il vergognoso, scandaloso fallimento della riforma sanitaria. Quattro proteste e tutto è finito lì! tanto chi paga è sempre il povero Pantalone, il povero lavoratore, il povero utente, che deve pagare non soltanto l'assistenza farmaceutica o medica, ma addirittura quella ospedaliera; avete visto il comportamento di questa gente: tutto nella morta gora, dopo pochi giorni. De Mita non lo si deve disturbare, Craxi lancia la bomba ma è una bomba a salve, è una bomba che non fa se non poco rumore. Poi ci si tira indietro e rimane una sola realtà, che il buggerato è il cittadino, che il bugge-

rato è il lavoratore, così come buggerato è il contadino, così come il buggerato è colui che vuole i trasporti, il buggerato è colui che è imbonito con l'inganno, turlupinato dalla propaganda televisiva e giornalistica.

Non è onesto: sono passati quarant'anni, poi è passato un quinquennio, che cosa onorevole Assessore (ho detto prima mentre lei era assente) è rimasto nel bilancio approvato in Commissione, dov'è il programma, dov'è la filosofia della programmazione? Non c'è nulla, c'è una spartizione, non voglio esprimermi con parole, non dico volgarmente, ma pesanti, ma me lo lasci dire: c'è stato un continuo mercanteggiare, un mercato a volte anche volgare, per quale fine? Nel settore dell'occupazione abbiamo elargito, avete ripartito, la bella somma di oltre 5 mila miliardi, 1.500 addirittura proprio per la famosa politica attiva per il lavoro; destinando la bellezza di oltre 500 miliardi solo al carrozzone dell'Agenzia del lavoro. Con quali risultati? Parliamo dei 46 mila posti di lavoro, lavoro assistenziale che umilia ancora di più il giovane ventenne, che umilia ancora di più la donna che in virtù di questa parità, questa nuova concezione, aspira anch'essa a crearsi una posizione economica, giusta o non giusta questo è un altro discorso, ma il fatto è che è un'illusione. Mi dica il giornalista che ha scritto: "negli ultimi cinque anni" – sono i dati dell'ISTAT fasulli come poi vi dimostrerò – "per quanto riguarda la Sardegna, 45 mila nuove buste paga; più donne nelle industrie". Sentite donne! Ma in quale industria? Nell'industria del Sulcis? Ma in quale industria? Nell'industria di Carbonia dove propagandisticamente la televisione con gusto del folklore ci ha fatto vedere le donne con l'elmetto che scendono giù nelle gallerie a 300 o a 600 metri? Propaganda! Ditemi dov'è l'industria in Sardegna. Allora è logico, se non lo presenta la Giunta il consuntivo, spetta a noi fare i conti anche se sotto forma di denuncia.

L'industria! Io vorrei chiedere all'Assessore dell'industria dove sono i bacini minerari della Sardegna. L'industria mineraria è l'industria più importante, se è modernamente attrezzata, se è modernamente concepita e competitiva; dovremmo essere all'avanguardia; perché una volta – non mi si chieda di smettere di fare il nostalgico, perché sto facendo soltanto un riesame storico-sociale ed

economico della Sardegna che nulla ha a che vedere con la nostalgia o con la così detta apologia – una volta la Sardegna aveva il distretto minerario più importante d'Europa: la miniera di Carbonia ed il carbone di Carbonia. Adesso Carbonia è una delle perle, anche se perla nera, della nuova campagna propagandistica della Giunta e soprattutto dei sardisti, che imbrogliando la povera gente mietono addirittura migliaia di suffragi in quella città che a loro non appartiene, né moralmente né economicamente, né tanto meno socialmente. Carbonia: perché è morta, perché non produce, perché non è attiva? Assessore dell'industria mi risponda, e non mi risponda con parole vaghe, perché ben quattro anni fa, quando noi componenti della Commissione industria siamo andati a Roma presso tutti i Gruppi parlamentari e presso il Ministro dell'industria per sollecitare il nuovo finanziamento per la ripresa produttiva di Carbonia, abbiamo strappato un finanziamento di 505 miliardi per la riattivazione del bacino di Carbonia. Bene, da quattro anni a questa parte che cosa si è fatto? Ve lo dico io: non si è voluto disturbare il manovratore, cioè colui che aveva rapporti con l'estero, rapporti con i vari ministri dell'industria, rapporti per la commercializzazione del carbone estero. In Sardegna arriva ancora il carbone dell'Australia, arriva ancora il carbone della Polonia che è peggiore di quello prodotto a Carbonia, che invece per i nuovi sistemi, grazie alla polverizzazione, è il migliore.

Non ho capito perché temiate un confronto ed un dibattito in televisione su queste cose; è bello invitare in televisione con una organizzazione tutta addomesticata, per fargli la scheda, ovvero l'altarinò, l'Assessore, per dire chi è il più bello e chi è il più bravo; la verità per quanto riguarda l'industria è questa e non quella che l'assessore Satta ha tentato di illustrare attraverso la rubrica "La poltrona che scotta" a Videolina. Ci deve dire l'altro aspetto dell'industria della Sardegna; e ve lo dico io. Voi sapete che la produzione, cioè l'estrazione del carbone di Carbonia, non da adesso, ma già sulla base di vecchi progetti, progetti varati nel 1937-'38, prima della creazione dell'impianto, a proposito allora si lavorava, lo dico in dialetto perché è molto più espressivo, si lavorava assessore Mannoni, penso che lo capisca, anche se lo dirò in dialetto cagliaritano.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Farò uno sforzo.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Si lavorava con *su piccu e cun sa pala*, picco e pala, non c'erano i mezzi moderni di oggi, grandi trattori e sistemi elettronici.

SERRI (P.C.I.). Sei nostalgico!

MURRU (M.S.I.-D.N.). Linetta, devi avere solo la bontà di ascoltare quello che io ti sto dicendo. E non è nostalgia. Carbonia è stata realizzata in diciotto mesi comprese le ville per i minatori; vi era richiesta di manodopera, venivano anche dall'estero, quella era una vera immigrazione non quella che state teorizzando voi oggi.

SERRI (P.C.I.). Quella era una specie di schiavitù e lo sai bene.

MURRU (M.S.I.-D.N.). E allora parliamone, Linetta. Parliamone in televisione, ma non qui perché si occuperebbe troppo tempo. Mi dovete dire perché state propugnando, in realtà solo a fini elettorali, la rinascita di Carbonia; dovete rispondermi. E' una battuta e io molto più correttamente, molto più signorilmente, vi sto dicendo che non era una schiavitù, perché quegli schiavi abitavano in ville, non come gli emigrati di oggi che vanno nei capannoni, nei tuguri, piegano la schiena nelle miniere del Belgio, della Germania e dell'Australia, dove fanno la fila con la gavetta per avere il rancio. I minatori di Carbonia, nel 1938, erano alloggiati in ville, villette, signore, e non lo può smentire nessuno, perché erano case unifamiliari, cara Linetta.

PUBUSA (P.C.I.). Ma cosa stai dicendo? Non dire fesserie, mangiavano pane e acqua.

PRESIDENTE. Onorevole Pubusa, la prego, abbia la compiacenza di ascoltare e poi può anche parlare.

MURRU (M.S.I.-D.N.). E' meglio che chiuda questo argomento subito, perché non vale la

pena discutere con chi non vuol sentire.

PUBUSA (P.C.I.). Per ogni parola ti farei dare un colpo di picco e un colpo di pala. I tuoi minatori io li ho conosciuti, la maggior parte sono già morti; dovresti pensarci due volte prima di parlare.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Scusa, Pubusa, ti voglio dire una cosa. Tu devi andare a leggerti la storia di Carbonia, tu che sei uomo di cultura. Ma che cosa hai conosciuto tu, se mi consenti, Pubusa? Vai a leggerti, come non hai mai fatto, il testo sulla questione della produttività e della economicità del bacino minerario di Carbonia, del carbone Sulcis, del professor Piga, docente universitario dell'Università mineraria a Roma, comunista. E poi, basta, devi stare zitto! Poi per quanto riguarda la storia vera devi andare a vedere e ad esaminare la storia non soltanto economica, ma la storia sociale delle conquiste dei minatori di quel periodo, e poi allora puoi parlare con me; se invece mi parli di altri aspetti è un altro discorso.

Se oggi Carbonia fosse stata sfruttata, modernizzandola, cercando di portarla a un livello di efficienza, non avremmo avuto bisogno di portare il carbone dalla Polonia, questa è la morale; oggi noi siamo vincolati a dei contratti con l'Australia, con la Germania, con la Polonia, ecco perché al di là dei toni propagandistici si cerca di glissare sul problema di Carbonia. Voi mi dovete dire perché i 505 miliardi stanziati per la rinascita di Carbonia sono stati spesi, e io so come, meglio non parlarne, facendo fare dei viaggi turistici anche alle maestranze, per recarsi nelle miniere tedesche, quando non ve ne è assolutamente bisogno, perché noi, avendo le migliori ricerche e le migliori miniere, non abbiamo assolutamente necessità di andare altrove ad acquisire nozioni. I 505 miliardi sono finiti, si chiede un nuovo stanziamento per Carbonia: mi sapete dire perché, se è improduttiva? Se è un bubbone maledetto, chiudetela; dovete assumervi questa responsabilità! Non lo fate perché sapete perfettamente che prima o poi la verità verrà a galla. Carbonia dovrà produrre, questo è il discorso, dovrà servire per la produzione dell'energia elettrica e cesserà il bisogno del petrolio e con esso il sistema delle grosse bustarelle, alimen-

tato dai grossi interessi a livello internazionale delle famose "sette sorelle" che detengono il monopolio della produzione di petrolio nel mondo. Avete paura di un'economia autonoma della Sardegna e dell'Italia; la bilancia dei pagamenti verrebbe alleggerita se noi producessimo l'energia elettrica non solo per la Sardegna ma per l'Italia: questi sono dati documentati, frutto di un serio approfondimento, non evocazioni nostalgiche.

L'Assessore dell'industria si è dimenticato anche di un altro importante argomento. La grande conquista di questi quarant'anni di intesa autonomistica è il trapianto in Sardegna dell'industria petrolchimica. Quanto è costata la petrolchimica? Voi sapete quanto è costato un posto di lavoro nella petrolchimica, nei famosi quattro poli della Sardegna (Porto Torres, Villacidro, Rumianca e, la perla dei poli, Ottana)? Ebbene, la petrolchimica che fine ha fatto? Non serve più neanche sotto l'aspetto occupazionale, se è vero come è vero, che noi viviamo di sussulti, che si produce, a volte anche spasmodicamente, solo quando ci sono delle commesse che ci vengono dall'estero, per fornire determinati filati o manufatti prodotti a volte da Ottana, a volte da Porto Torres. Ad Ottana, a Porto Torres, a Macchiareddu e a Villacidro non vi sono più che rottami vecchi che sono costati migliaia e migliaia di miliardi, e che danno luogo ad altri problemi. Se quei soldi fossero stati diversamente investiti in Sardegna, nei settori veramente produttivi, nell'agricoltura, mirando a un'agricoltura moderna, una zootecnia moderna, con le industrie di conservazione, di trasformazione, in modo da dar vita a un processo economico capace di conciliare problema sociale ed economico, non avremmo avuto maggior beneficio, onorevole Assessore della programmazione? E allora, quando noi diciamo che dopo quarant'anni manca la filosofia, manca la sintesi, manca un progetto unitario per lo sviluppo e il decollo dell'economia della Sardegna, chi ha ragione? Noi o voi? Abbiate pazienza! "*Quando ce vo', ce vo'*" dice il romano.

In Sardegna in realtà esiste solo la piccola industria, sostenuta solo dai contributi elargiti a fondo perduto; le aziende nascono come i funghi e funghi sono, perché appassiscono una volta terminate le provvidenze regionali; ne siamo stanchi! Sardisti, vi riempite la bocca ma alla resa dei fatti

siete dei parolai, propagandisti e basta. Vostro dovere sarebbe stato quello di uscire dalla Giunta nel caso non foste riusciti a realizzare il vostro programma; ma voi ci rimanete perché mercanteggiate, ci state perché vi avvalete dello stesso sistema politico. Che ne è della flotta sarda, della continuità territoriale, dello sviluppo delle risorse naturali della Sardegna? Parole, parole, parole! Noi vi abbiamo detto e ripetuto le nostre proposte, le proposte del Movimento Sociale Italiano e della CISNAL, l'organizzazione sindacale alla quale mi onoro di appartenere in qualità di dirigente nazionale.

Anche il mio discorso di oggi è un discorso propositivo, un discorso che io sto pronunciando magari con molto calore, perché fa parte del mio temperamento, ma che, non potete negarlo, ha un grosso fondamento di verità.

Avevo detto che avrei lasciato il problema dell'occupazione per ultimo, aspettando che venisse l'Assessore, ma l'Assessore non viene e io dico la mia, perché rimanga perlomeno agli atti. L'assessore Cogodi, glielo devo riconoscere onestamente, si è trovato impigliato in una radicata logica politica-amministrativa.

Vedete, cari colleghi del Partito comunista, noi siamo convinti che prima o poi le idee in cui crediamo si affermeranno in Italia e forse anche in Europa, e agiamo con spirito di servizio nell'interesse della collettività; non abbiamo perciò il costume di infierire su nessuno, e tanto meno sui colleghi del Partito comunista, nonostante la distanza che da essi ci divide e nonostante la crisi ideologica che ne ha investito le convinzioni politiche, un tempo elevate quasi a religione.

Allora, onorevole Cogodi, lei sa perfettamente che non sto dicendo questo per acquistarmi una qualche benevolenza, io le devo riconoscere, così come anche all'assessore Mannoni, perché io colgo anche le sfumature di determinati atteggiamenti, che si è trovato immerso in questa logica e ha fatto tutto quello che le è stato possibile fare; mirando però, questo è l'appunto, l'osservazione, la critica nostra, all'aspetto puramente finanziario e volgendolo a fini politici elettorali. Non poteva fare diversamente! Le è venuto in mente di realizzare una specie di riordino, ad iniziare dalla formazione professionale per finire con l'offrire dei posti

di lavoro alla gente, e quindi ha tirato fuori questa legge che si incentra sulla politica attiva del lavoro, costruendo quel gigantesco carrozzone politico che è la famosa Agenzia del lavoro; non ha tenuto conto di una cosa però, cari amici che ci ascoltate.

Vedete chi vi sta parlando e noi, quasi tutti noi, non siamo andati alle scuole né sindacali né politiche. Chi mi conosce sa che io non sono stato, l'ho detto l'altro giorno polemizzando con un collega socialista, neanche all'asilo infantile; però abbiamo imparato molto, siamo degli autodidatti. Allora, anche sui problemi d'ordine sociale, soprattutto per quanto riguarda l'occupazione, abbiamo capito una cosa: che non si può offrire un posto di lavoro a titolo di assistenza, soprattutto al giovane che si affaccia nel mondo, nel *mare magnum* delle tempeste della vita, allorquando alle spalle non ha né possibilità economiche o finanziarie, né risorse familiari, né un posto di lavoro; allora non gli si può offrire un posto di lavoro provvisoriamente, col rimedio della così detta precarietà, i tre mesi, i sei mesi; non si può dire, ecco, ti inventiamo una legge come la legge 28, fallita sotto ogni aspetto, perché finiti i quattrini, finita la legge 28...

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Non è vero, non è vero.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Sì caro Assessore, la legge 28, come lei mi insegna, era una legge puramente assistenziale, provvisoria; finito il finanziamento per la cooperativa è finita anch'essa; sono pochissime quelle cooperative che sono riuscite una volta esaurito il contributo regionale a sopravvivere con una loro attività, perché pochissime hanno capito che bisognava investire in un'attività produttiva.

Voglio dire che il problema dell'occupazione si può risolvere solo fondandosi su un terreno fertile, su un terreno ove si possa far affondare le radici in modo da resistere alle intemperie della vita sociale; cioè ci si deve appoggiare su un'economia sana. Mi sapete dire voi dopo quarant'anni qual è l'economia sana, in quale settore dell'economia della Sardegna vi è la possibilità di poter dire: qua finalmente c'è un posto di lavoro duratu-

ro, che dà garanzie ai giovani, che consente loro di metter su famiglia e di guardare al futuro con sicurezza? Mi sapete dire qual è il settore? In Sardegna non lo sono neanche quei settori dove esistono risorse potenzialmente migliori che in altre regioni; mi riferisco, lo ripeto, all'agricoltura, alla zootecnia, alle miniere, al turismo.

Il turismo, ultima invenzione! Al povero lavoratore si offre un lavoro di due o tre mesi, mentre la locupletazione dei magnati dell'industria alberghiera dà in un solo anno di attività benefici economici che consentono di vivere per quattro o cinque anni; al lavoratore sardo invece solo tre mesi di lavoro, poi nove mesi in disoccupazione. E' questa l'occupazione, onorevole Cogodi, che intende offrire? Poi passiamo ad esaminare i dati de "L'Unione" e chiudiamo.

(Interruzione dell'onorevole Serri).

Questi giornali, Linetta mia, abbi pazienza!

SERRI (P.C.I.). Cerca di parlare correttamente.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Scusami, lo dicevo in senso cameratesco.

LAI (P.C.I.). No, non è tua, è del P.C.I.!

SERRI (P.C.I.). Usa un linguaggio parlamentare, questo è il segno di una cultura vecchia!

MURRU (M.S.I.-D.N.). Allora prenditi il vocabolario, scusami... C'è un collega che mi ha suggerito un'altra espressione e te la dirò dopo, stai tranquilla. In senso affettuoso, se vuoi, se no semplicemente come collega. Quando noi parliamo e citiamo dati siamo coscienti di quel che diciamo, perché, mentre per voi non c'è rischio di querela, noi se sbagliamo incorriamo subito in una querela, questo timore ci induce a non dire cose stolte e ancor meno cose false.

Allora il problema del lavoro va impostato come ho detto io, diversamente sono parole, è assistenza. L'onorevole Cogodi, che ha ritenuto di non poter fare diversamente, ha impostato un programma per la spesa di 1.500 miliardi; dico

1.500 miliardi, non sono noccioline kennedyane; dove sono i 46 mila posti di lavoro? Non so, se per posti di lavoro intendiamo la pura assistenza! Vediamo intanto le cifre ufficiali, quelle veritiere, sulla disoccupazione. Ieri, mentre Floris denunciava la poca attendibilità dei dati statistici dichiarati da Cogodi, io mi sono permesso di far notare che quando noi denunciavamo una disoccupazione crescente, già sei, sette mesi fa attorno alle 200 mila unità e circa 650 mila emigrati, allora tutti quanti, anche i democristiani, dicevano: ma no, esagerato, non sarà così, il numero è troppo elevato. Ieri Floris, attraverso una documentazione che ha detto di poter produrre e attinta dai dati del Ministero del lavoro riferentisi alla Sardegna, ha dichiarato che abbiamo circa 195 mila disoccupati in Sardegna; ma sono di più, perché a quelli si devono aggiungere la sottoccupazione, il lavoro nero, la cassa integrazione guadagni, il lavoro stagionale. Dove li mettiamo questi dati? Allora dove sono i 46 mila posti di lavoro, onorevole Cogodi, signori della stampa? I dati dell'Istat, secondo i quali i disoccupati dall'anno scorso a quest'anno sarebbero addirittura diminuiti sono elaborati strumentalmente. Consideriamo coloro che non vanno ad iscriversi negli uffici di collocamento; io in famiglia ne ho un esempio, e chissà in quante altre famiglie ci saranno giovani che non si iscrivono alle liste perché non hanno più fiducia nell'ufficio di collocamento, perché sanno perfettamente che anche il collocamento come i concorsi è un mercato, è un avvilimento, perché non si premia il merito, si premia la raccomandazione: perché? Perché si vuole soddisfare l'interesse, il sistema del clientelismo; si fa vincere il concorso ad un asino, lasciando a terra chi effettivamente merita. Solo per evitare uno scandalo io non ho proposto una denuncia per riesaminare gli scritti di un determinato concorso; questa è la situazione, è il mercato, il mercanteggiare. E allora onorevole Cogodi se non si mira a una economia sana, allo sviluppo...

DEIANA (D.C.). Non c'è l'onorevole Cogodi.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Si sentirà la registrazione, gli servirà come avvertimento; se non si poggia sullo sviluppo dell'economia non si può

parlare di occupazione. Per la gente, che lo legge, onorevole Linetta, il giornale è quasi verità religiosa; voi lo sapete in Sardegna l'Unione Sarda ...

Dovrebbe stare qui ad ascoltare e non polemizzare e scappare; quella è scorrettezza vera, deve stare qui ad ascoltare! Lancia la bomba, dice che io sono un falso, mentre falso è quello che ho denunciato io; sia più corretta anche nella polemica! Allora, lei sa, onorevole collega, che il giornale "L'Unione Sarda" si produce in 50-60 mila copie in Sardegna, che mediamente viene letta da quattro unità almeno tra i familiari e i colleghi di ufficio nei posti di lavoro, il che mediamente significa, 50 per 4, 200 mila unità che vengono informate di queste bugie: mi dica se è democrazia, se è correttezza questa, altro che fascismo, sotto questo aspetto, altro che fascismo!

Allora vogliamo fare un esempio a livello nazionale. Abbiamo criticato la politica del lavoro e quella riguardo allo sviluppo dell'industria in Sardegna, dicendo che avete affossato l'industria valida e avete fatto nascere l'industria fasulla, quella della petrolchimica, e avete cercato di foraggiare le piccole aziende, le piccole industrie, concedendo grossi finanziamenti; poi vediamo che ovunque in Sardegna le industrie sono chiuse, sono appassite; ma intanto noi abbiamo pagato perché sono soldi dello Stato, sono soldi del contribuente, sono soldi di chi lavora effettivamente, non soldi di chi ruba, di chi sfrutta, dell'industriale parassitario.

Ho parlato di capitani di industria e di galoppini elettorali: perché, diciamole tutte, dato che forse è l'ultimo discorso di un certo peso che io farò in Consiglio regionale per questa legislatura, diciamolo con franchezza, chi foraggia determinati partiti? Ma come si possono pagare le sedi a due milioni al mese in tutte le contrade della Sardegna, ma come si possono sostenere le propagande che si fanno attraverso la televisione, se non si pagano decine e decine, centinaia di milioni? Chi foraggia queste cose? Noi abbiamo chiesto diverse volte, il mio collega Antonio Chessa prima e poi anch'io, che si facesse un accertamento serio anche per i finanziamenti sotto questo aspetto, perché è tempo di moralizzare, socialisti, comunisti, democristiani, sardisti, anche la vita dei partiti. Non dovrebbe aver paura degli accertamenti, se avete la co-

scienza tranquilla; nessuno deve temere questi accertamenti. Il fatto è che come dice un proverbio sardo: "*po fai cosa, ci oli cosa*." Chi ha la coscienza tranquilla non deve avere la coda di paglia; ma io dico che questa è la realtà in Sardegna e voi sapete molto bene che è così. E allora, la morale di tutto questo qual è? Mi avvio alla conclusione onorevole Presidente! La morale è che come per l'industria, come per la siccità, come per gli investimenti in agricoltura, come certi contributi al settore terziario, come gli investimenti per favorire l'occupazione fasulla, attraverso la legge 28, se questi fondi li avessimo veramente investiti in settori economicamente sani e validi e quindi non soltanto per produrre occupazione, Assessore della programmazione, allora oggi potremmo chiederci, caso mai, se l'impostazione è giusta o se si può emendare e quindi indirizzare in altre direzioni; ma qui possiamo parlare soltanto di assistenza strumentalizzata in chiave elettorale. Onorevole Mannoni, non me ne voglia, se, criticando questo bilancio, io coinvolgo lei che è il maggior responsabile di questa situazione; non se la deve prendere ma è l'Assessore, secondo me, *in primis* responsabile; il Presidente della Giunta se lo è, è soltanto l'avallatore e come tale, sotto l'aspetto morale, forse ha la maggiore responsabilità, ma sotto l'aspetto sociale prevale la responsabilità dell'Assessore.

Termino, onorevole Presidente, con una citazione: vedete chi partecipa ai lavori del Consiglio regionale e crede nella lotta che conduce sta attento e quando gli sfugge qualche espressione che magari non è pronunciata nella lingua madre, cioè in quella italiana, va a rileggersela. Per fortuna, c'è stata una traduzione in italiano, perché sardo vivaddio sono anch'io, ma italiano, italianissimo sempre, per mille ragioni, soprattutto per ragioni di ordine economico, di ordine sociale, oltre che per ragioni politiche e morali. Quando parleremo di questi problemi vedremo se anche sotto l'aspetto culturale potremo o potranno reggere il confronto i patrocinatori dell'indipendentismo e del separatismo. Comunque io sono andato a rivedere le frasi, mi sono riletto le dichiarazioni del Presidente della Giunta; non le prendo in mano, perché mi dispiace veramente fare la polemica con le persone assenti. Ebbene, per concludere, il Presidente della Giunta si è dimenticato

non solo dei famosi piani triennali, cui abbiamo appena accennato, ma io ho qui una ricca documentazione in cui sono elencate tutte le promesse finanziate sin dal piano del 1976-1978 e mai realizzate, ma anche dei famosi bilanci triennali, assessore Mannoni, varati o meglio partoriti nel 1978; dov'è il bilancio triennale, onorevole Mannoni? Poi c'erano anche altri impegni nei programmi del Presidente della Giunta; c'era il piano regionale dei trasporti, dov'è il piano regionale dei trasporti, socialisti? E voi sardisti, ne abbiamo già parlato, non serve ripetere; c'era il famoso piano regionale dell'urbanistica.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Non esiste, non è mai esistito.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non esiste? Ma quattro anni fa è stato preannunciato dal Presidente della Giunta; lo vogliamo rileggere? Io sono pronto qui, se avete la pazienza di aspettare ancora mezz'ora vi rileggo tutto, vi rileggo tutto. Se non hai pazienza cara collega non è colpa mia: se sei un uomo politico che si affaccia alla ribalta, grazie a Dio, e appare con una bella immagine in televisione, devi avere maggiore pazienza qui; perché è qui che devi compiere il tuo dovere, e devi essere corretto anche nella polemica: quando si polemizza si deve polemizzare all'insegna della verità, non ricorrere strumentalmente a false notizie divulgate da organi di stampa, per imbonirsi le centinaia di migliaia di persone che li leggono, come ho già detto. Stavo dicendo quindi che era stato preannunciato anche il piano regionale del commercio, per la programmazione del settore. Dov'è? Oltre ai piani di rinascita, ai piani triennali, ci sono anche questi piani.

MORETTI (D.C.). Il piano della sanità.

MURRU (M.S.I.-D.N.). No, ce n'è un altro di piano molto più importante, il piano delle acque, eh, eh!

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Ti fa

ridere?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Onorevole Mannoni, io sto correttamente ricordando alla signoria vostra illustrissima alcune cose; se però ci vogliamo addentrare nelle cifre è un altro discorso, e non so se lei può resistere fino al dodicesimo round: perché potrebbe essere tanto stordito dalle mie verità e ...

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Non rimarrà senza risposta.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Voglio poi, ed ho finito, ricordare e mi dispiace che non ci sia l'onorevole, i famosi progetti speciali; se li ricorda, onorevole Mannoni, i progetti speciali? Alcuni sono qui, ma ci sono i progetti speciali annunciati con le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta per tre volte, rimasticati ma sostanzialmente identici: i progetti speciali che dovevano investire anche il settore dei servizi, settore imperniato su criteri assistenziali; ma si dirà: la legge c'è! Per carità, non fatemi parlare di quella legge; i servizi previdenziali, i servizi sull'ordine pubblico, i centri urbani sono alla mercé degli speculatori purtroppo e dei pessimi amministratori ovunque, questa è la realtà e non si vuole porre rimedio, non c'è ancora la riforma nazionale, ma, per certi aspetti, la Regione ancora meno potrebbe fare per correggerli; li si lascia così a briglia sciolta. Un esempio validissimo, caro collega Canalis, del quale io apprezzo la preparazione nella materia urbanistica, è l'articolo 24 della legge urbanistica che lascia i comuni assolutamente liberi di speculare. Ditemi voi se tutti questi interventi sono stati realizzati.

L'onorevole Melis si ricordi e abbia la bontà di citare qualche volta l'opposizione, non me per carità, io non merito tanto; in televisione abbiamo fatto questa critica, una critica propositiva non fine a se stessa; si ricordi che non siamo degli sprovveduti e non siamo solo dei linguacciuti, perché io non tollererò mai che si dica questo. Se una volta si è permesso di dire qualche cosa nei miei riguardi, credo sia stato non dico servito, ma abbia ricevuto una risposta per le rime; perché Tullio è paziente,

Tullio è buono, però ci sono le famose colonne d'Ercole che non si devono superare, non lo permetto. Non permetto di superarle al mio genitore, figuriamoci all'onorevole Melis, del quale peraltro so che è una persona onestissima e valida. La questione è politica e in politica io non tollero le bugie. L'onorevole Melis non è il padreterno; strumentalizza la carica politica che ricopre per altri fini, ma non certo nell'interesse della Sardegna. Ieri dunque il collega ha iniziato il suo discorso in lingua sarda con queste parole: "Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io ho pensato che la Sardegna può migliorare, ho sempre pensato che la Sardegna possiede tante intime forze umane e tante ricchezze naturali male usate e ancor peggio utilizzate che potrebbero garantire tranquillità e benessere a tutti gli abitanti di quest'Isola". Il resto del discorso è un appello al buonsenso. Io me lo sono letto tutto; è un discorso accorato che probabilmente deve aver suscitato un qualche trasporto affettivo, politicamente utile, nei confronti di chi ha pronunciato queste parole. Però mi dica il collega che ha pronunciato queste parole, ed ho veramente concluso, si è guardato allo specchio e si è reso conto che per quarant'anni, a dominare la scena politica, economica e sociale della Sardegna c'è anche il suo partito? Mi dica quel collega se, parlo di quarant'anni e non solo degli ultimi cinque anni, mi dica il collega se questo accorato appello, che ha il suo tono quasi religioso di un sermone, non riflette sostanzialmente tutto quello che il Movimento Sociale Italiano, e la CISNAL, nei loro quarant'anni di attività hanno sempre detto e sempre mirato a realizzare. Tesi confortate dal fallimento che investe dalla sanità all'occupazione, dai trasporti alle miniere della Sardegna ad iniziare da Carbonia.

Smettiamola dunque di rimproverare, rivolgendo questo appello molto correttamente e lealmente, smettiamola di rimproverare a questa parte politica di non svolgere un preciso ruolo in Sardegna; noi svolgiamo il solo ruolo valido; perché vogliamo effettivamente che sia assegnato alla Sardegna un ruolo attivo, produttivo, economicamente e socialmente rilevante in Italia. Voi avete il dovere di impostare un programma, dando una filosofia alla politica economica e sociale della Sardegna attraverso una programmazione che de-

ve coinvolgere, sviluppandoli tutti armonicamente, i settori in funzione l'uno dell'altro e componendo e considerando tutte le proposte politiche anche se provenienti dall'opposizione. Ed allora, soltanto allora, potremo dire che sono moralmente accoglibili le vostre tesi politiche fallimentari e si potrà, per l'apporto delle impostazioni politiche e sociali che noi con convinzione avanziamo da tanto tempo, sperare in un rinnovamento della Sardegna.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, dico subito che naturalmente non sarò così lungo, dettagliato e preciso come è stato il collega Murru; cercherò di attenermi a qualche breve nota, perché siamo alla fine della legislatura e quello che c'era da dire o da fare ritengo sia stato fatto in questi cinque anni e non molto altro si può realizzare negli ultimi giorni. La mente perciò non può che ripercorrere i cinque anni trascorsi in queste aule della Regione, rian- dare al tempo trascorso, alle prime riunioni del Consiglio regionale, ai risultati che, nel 1984, hanno determinato la nuova maggioranza che ancora oggi sostiene la Giunta, scelta tanto criticata dall'opposizione, scelta che non è stata condivisa da tutti.

Delle prime riunioni, era per me l'esordio, ricordo le disquisizioni sull'esito delle elezioni, le percentuali, i discorsi lunghi, difficili, inutili a volte, perché tendevano a contrapporre una formula algebrica alla realtà, al cambiamento che si era verificato e si rifletteva in Consiglio. La formula algebrica era difficile da capire e da dimostrare e non l'abbiamo mai capita; la realtà era diversa, i numeri stessi consentivano di vedere che c'era una realtà che era diversa, eppure ci si è intestarditi per numerose riunioni a cercare di dimostrare il contrario.

In passato, come partito, pur presenti nel Consiglio regionale, non lo eravamo in numero consistente come questa volta. Abbiamo partecipato a giunte regionali, sull'onda delle suggestioni dei particolari momenti in cui si viveva; abbiamo anche subito umiliazioni, siamo stati cacciati dalla

Giunta, da quel partito oggi all'opposizione, la Democrazia Cristiana; abbiamo quindi attraversato anche una crisi, avuto risultati negativi senza però imputarli ad altri e tantomeno ai cittadini che giudicavano in quel momento la condizione del nostro partito. Ci siamo adoperati con studi, proposte, attraverso movimenti: sono così venuti risultati diversi, per cui oggi siamo qui, impegnati ora a modificare una situazione che per anni e decenni abbiamo criticato.

Oggi non dobbiamo tanto fare il bilancio del 1989, quanto piuttosto il bilancio di una legislatura: siamo consapevoli dei nostri mezzi, delle difficoltà che si sono affrontate, delle possibilità che c'erano, noi diamo perciò un parere positivo di questa esperienza perché, viste le immani difficoltà in cui si è dibattuta la maggioranza e la Giunta, i risultati escono ingigantiti. Non ci ha aiutato l'opposizione nel corso di questa legislatura; vorrei ricordare il Piano di rinascita: per la prima volta si è concluso con un documento non unitario: per due anni abbiamo discusso per non approdare a nulla, perché è mancata la volontà di incontrarsi. A questo dovrei aggiungere quello che è successo l'anno scorso, quando si proponeva il bilancio pluriennale: non c'è stato verso! richiamandosi a concetti vecchi e superati, facendo ricorso ad appigli regolamentari, si è riusciti a paralizzare le iniziative. A queste difficoltà oggettive frapposte dall'opposizione, si sono aggiunte altre avversità: leggi continuamente rinviate; la Corte dei conti che non registrava i provvedimenti, la Corte dei conti che da due anni ha al visto dei provvedimenti e non riesce a dare una risposta. E inoltre, in questi anni, in quest'ultimo periodo, la siccità! Io la chiamo la siccità elettorale, perché ha consentito lunghe passerelle oratorie consumate in quest'Aula ed approdate per fortuna ad una legge che è stata concordata; non sarà la migliore, però affrontata una situazione e dà soluzione ad un problema grave. Problema che ha creato ulteriori difficoltà, anche di bilancio, perché lo Stato non ha dato una lira a questo fine e si è dovuto utilizzare fondi della Regione che potevano essere utilizzati diversamente; di qui l'esiguità del bilancio di quest'anno che ha privilegiato il problema principale del momento.

Collega Murru, i dati che oggi vengono pub-

blicati da "L'Unione Sarda": se ci sono tante persone che leggono quelle che lei definisce bugie: evidentemente queste persone credono alle bugie; continuano, infatti, a comprare il giornale, quel giornale che è il più diffuso in Sardegna e che certo non è sospetto di essere molto amico della maggioranza, visto che i risultati sono lì a disposizione di tutte quelle persone che li vogliono leggere e non mancano voci contrastanti, non suffragate, queste sì, da dati ma semplicemente ispirate dalla smania di fare opposizione.

Si sono avviate le riforme istituzionali, la macchina Regione oggi inizia a camminare meglio di quanto non fosse in passato e ciò preannuncia un futuro diverso e positivo. Certo si è fatto molto, lo hanno elencato già alcuni colleghi che sono intervenuti; resta molto da fare, soprattutto sul piano economico: resta da fare l'accelerazione e la qualificazione della spesa e l'eliminazione dei residui passivi. Una concausa del perché di questa situazione è certamente l'ostruzionismo di fatto attuato, anche se mai dichiarato, che ci ha costretto qualche volta, come l'anno scorso, ad approvare il bilancio in giugno, rendendo impossibile la spesa in tempo utile. La macchina burocratica va modernizzata per cercare di ottenere un sistema più veloce della spesa; ma anziché ad un produttivo dibattito sulle soluzioni di questo problema, troppe volte abbiamo assistito a discorsi stantii, ripetuti, monotoni e sempre senza alcuna proposta; troppe volte abbiamo sentito lunghi discorsi; anche oggi, non ho assistito a tutti gli interventi, ma almeno il finale di uno l'ho sentito; e, per evitare di essere lungo anche io, faccio un semplice richiamo al collega Murru, naturalmente lo faccio molto bonariamente, perché fra l'altro egli è sempre molto breve e preciso nei suoi discorsi; gli dico che potrà raccogliere quello che ha seminato, come in passato, niente di più.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non seminiamo soldi noi, né altre promesse come la flotta sarda.

LAI (P.C.I.). Che cosa semini tu, fiele?

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, è con animo sereno che ci apprestiamo ad affrontare il giudizio degli elet-

tori; questi sono certo attenti e sanno ben distinguere la verità, chi lavora da chi predica per niente, chi calunnia da chi dice la verità. Certamente il discorso si chiude con la legislatura, ma noi siamo sicuri che ci ritroveremo nella prossima legislatura per continuare un lavoro che è stato iniziato bene.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per cinque minuti perché a questo punto sono iscritto io a parlare.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 10, viene ripresa alle ore 12 e 27).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SANNA

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori del Consiglio. E' iscritto a parlare l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

MURA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'intervento del collega Puligheddu mi è venuto un po' lo scrupolo e un po' la preoccupazione, stavo anche per rinunciare all'intervento, perché se il Capogruppo di un partito come il Partito Sardo d'Azione, vede nei contributi e negli interventi dell'ostruzionismo, beh, qualche difficoltà viene a chi prende la parola per dare, con molta modestia, il proprio contributo personale e quello del proprio Gruppo politico. Ma è una verità limitata quella dell'amico Puligheddu, che credo sia stata smentita dai fatti in tutta questa legislatura; faccio quindi il mio breve intervento.

Il bilancio e la finanziaria del 1989 arrivano in Aula nella seconda quindicina di aprile, perciò è facile ripetere: "come prima e peggio di prima", nel senso che in materia poco è cambiato, anzi, si è arrivati proprio alla fine, all'ultima possibilità per l'approvazione del bilancio e della legge finanziaria. E' questa la prima constatazione oggettiva, per quanto può essere oggettiva una affermazione fatta da un consigliere di parte, che può e che deve essere comunque fatta senza che alcuno possa scandalizzarsi o gridare alla demagogia e al qualunquismo. Certamente chi segue da vicino i lavori del Consiglio, chi li ha seguiti sempre anche nel passato sicuramente dà atto, come ha fatto il collega Villio Atzori che ha parlato ieri, del contribu-

to che ciascun consigliere e ciascuna forza politica ha dato e dà. Può meravigliarsi solo qualche consigliere che invece è nuovo nella vita consiliare e che è abituato a dibattiti molto più alti, come il professor Pubusa che ogniquale volta sente avanzare qualche critica si appella alla demagogia e al qualunquismo.

La seconda considerazione, che credo ancora possa essere considerata oggettiva, è che questo ulteriore ritardo non è dipeso assolutamente dal Consiglio e dalla sua organizzazione, né tanto meno dalle opposizioni presenti in esso, quindi neanche dalla Democrazia Cristiana, il maggiore partito all'opposizione.

I colleghi della Commissione bilancio possono testimoniare, Villio Atzori lo ha già fatto, dei tempi in cui sono arrivati i documenti contabili, dell'impegno di tutti i commissari, nessuno escluso, ma in particolare dell'impegno dei democratici cristiani; un impegno serio, costruttivo per ben due mesi di lavoro. Diciamo che la Democrazia Cristiana, partito di opposizione, non ha utilizzato norme che potevano consentire l'allungamento dei tempi della discussione in Commissione prima e in Aula adesso. Io credo che bisogna riconoscere che altri, importanti e molteplici, impegni in Aula e in Commissione o fuori dal Consiglio, non hanno consentito la continuità del lavoro, più speditezza da parte della Commissione bilancio nell'esame dei documenti contabili.

Le dichiarazioni sulla stampa, le dichiarazioni fatte in precedenti dibattiti in Aula, tendenti a dimostrare un atteggiamento dilatorio e ostruzionistico dei consiglieri della Democrazia Cristiana, sono solo frutto di polemica e possono essere utilizzate, forse, in determinate occasioni per fare propaganda, ma non possono, a mio parere, seriamente essere riportate in Aula e seriamente avanzate neanche in una campagna elettorale seria. D'altra parte nella campagna elettorale, dove ciascuno potrà dire e dirà tutto e il contrario di tutto, ogni forza politica farà la sua parte ma l'elettorato poi, come diceva giustamente il consigliere Puligheddu poc'anzi, esprimerà il suo giudizio. Quella è la risposta a cui noi ci appelliamo, quello è il giudizio a cui noi facciamo riferimento per la nostra attività, anche per quella di questi ultimi cinque anni. Io non intendo soffermarmi sugli stan-

ziamenti del bilancio per il 1989, o sulla proposta di legge finanziaria, così come ha fatto l'onorevole Puligheddu nel suo breve e conciso intervento; posso solo dire che non vi è stato alcun cambiamento o, almeno, non vi è stato quel tanto decantato cambiamento annunciato dalle forze politiche e annunciato anche dall'Assessore del bilancio e della programmazione il quale probabilmente troppo fidava a tal fine piuttosto che sulla gestione, sempre a lui affidata, sull'impulso, sulla spinta delle forze politiche che assieme al suo partito compongono la maggioranza. Ebbene, il Consiglio regionale ha affrontato sicuramente questa discussione in un momento particolare, segnato dall'emergenza della siccità che può anche giustificare il restringimento all'ordinaria amministrazione che caratterizza questi documenti contabili; però l'hanno preceduta ben altri cinque anni, dove in verità non vi è stata la giustificazione dell'emergenza che oggi abbiamo; il fatto è, a mio parere, che questo cambiamento tanto decantato non c'è stato o c'è stato solo nelle parole, nei proclami, nelle intenzioni.

Una sola considerazione vorrei fare a proposito del bilancio, che verrà poi ampliata dal collega Loretto che ha guidato il nostro Gruppo all'interno della Commissione bilancio. Il Gruppo della Democrazia Cristiana ha cercato di ridurre gli stanziamenti di capitoli del bilancio relativi a spese non indispensabili, a spese che potevano essere anche rinviate, in considerazione del fatto che la vicinanza della campagna elettorale poteva creare qualche sospetto. Anche questa affermazione, credo, non deve scandalizzare; nessuno si deve scandalizzare! Non si scandalizzano sicuramente gli Assessori dei partiti laici, socialisti e sardisti, ma credo non si debbano scandalizzare neanche i comunisti se è vero, come è vero, che in passato, in circostanze e in momenti come questi, il discorso che hanno sempre fatto e portato avanti i comunisti era quello proprio di limitare al massimo quelle poste di bilancio, per evitare azioni di clientelismo, azioni che in qualche modo disturbassero la tranquillità e le serenità dell'espressione del voto nella nostra Regione.

Questo dibattito arriva dunque in Aula alla vigilia delle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale per cui credo sia molto più utile tentare una verifica delle cose programmate, i proclami, le

enunciazioni, le indicazioni, gli impegni che sono stati moltissimi e di grande rilevanza e delle cose che si sono invece concretizzate. L'innovazione dei metodi e dei programmi era stata posta a fondamento della nascita di questa maggioranza e dell'esclusione da essa del partito di maggioranza relativa in questo Consiglio regionale. Quanta enfasi nei dibattiti che hanno portato alla nascita di questa maggioranza, quante critiche al passato si sono fatte e si fanno ancora, quanta ingratitudine da parte di alcune forze politiche che hanno sempre collaborato con la Democrazia Cristiana ed ora anche con il Partito comunista, che perciò da sempre sono presenti nelle maggioranze. Non è certo un argomento nuovo anche questo, però voglio assicurarvi: non si tratta della solita lamentela che i democratici cristiani portano avanti; lo voglio sottolineare soltanto perché la ritengo una forzatura del metodo democratico; in un organo come il Consiglio regionale l'esito delle elezioni deve sicuramente essere assunto come parametro per la creazione delle maggioranze; ma non si può dire che il Partito Sardo d'Azione vince le elezioni con dodici seggi e che la Democrazia Cristiana le perde con ventisette seggi, che la confermano partito di maggioranza relativa. E' una interpretazione della democrazia che non è giusta, che perlomeno non è obiettiva. Per quanto attiene ai comportamenti: in passato si diceva che le giunte a guida democristiana erano giunte rissose; anche se questa espressione ora si usa assai meno, vivaddio i fatti che son successi sono troppo eclatanti: credo proprio che su questo piano questa maggioranza vinca qualsiasi confronto si possa fare. Mi riferisco a quanto è avvenuto all'interno della Giunta, a quanto è avvenuto in Consiglio regionale, a quanto è avvenuto sulla stampa e a quanto è avvenuto in televisione in questi ultimi anni e non solo ad alcuni episodi, a qualche cosa di particolare, di eclatante che pure è avvenuto; mi riferisco a precisi, numerosi fatti che sono successi; veri e propri *match* di carattere pugilistico e che solo per la mancanza dell'arbitro non si sono conclusi con un'esplicita vittoria ai punti o per *knock-out* dell'uno o dell'altro contendente. L'ultimo esempio, il ricordo più vivace, ma non l'unico, è il grande scontro in televisione fra Muledda e Pili: solo una delle tante risse che si sono verificate all'interno di

questa maggioranza. Ma ne possiamo richiamare altre perché le abbiamo vissute insieme: gli scontri fra Cabras e Scano, tra Scano e Sanna per ricordare i segretari politici dei partiti di maggioranza, più rappresentativi all'interno di questa Giunta, gli scontri tra Melis e Mannoni, gli scontri tra Melis e Mereu, del Partito socialista; gli scontri addirittura fra Melis e Columbu tanto per riportare fatti che certamente non sono consoni a un dibattito democratico, al punto da far tornare in uso, per chi ama sparare da dietro il muretto, cose che si usavano in altra epoca e che comunque non fanno onore alla dialettica politica nella nostra Regione. Quasi una costante di questa polemica, di queste divergenze, di questa rissa, è la presenza del Presidente della Giunta regionale che ha trasformato, per la prima volta, la funzione di Presidente; che è stato un Presidente di parte, rissoso in ogni circostanza, polemico e mai ha cercato collaborazione se non a parole, con enfasi in qualche dibattito consiliare. Credo che la vera ragione della carenza di funzionalità della Giunta regionale sia stata proprio la mancanza di un mediatore che consentisse un lavoro tranquillo e sereno all'interno della maggioranza, tale da consentire il coinvolgimento di tutte le forze politiche presenti in Consiglio regionale.

Si diceva inoltre: le maggioranze con la D.C. hanno sempre fatto verificare un fenomeno gravissimo, un fenomeno che faceva ritenere la Democrazia Cristiana un partito non affidabile, il fenomeno dei franchi tiratori. Ebbene anche questo argomento credo è venuto meno poiché i fatti hanno dimostrato il contrario; non mi riferisco soltanto ad alcuni fatti clamorosi che hanno determinato la bocciatura di leggi importanti come quello sullo sport o come quella sulle pari opportunità per uomo e donna, ma mi riferisco anche a numerosissime volte in cui la maggioranza di questo Consiglio è andata vicino alla sconfitta per la presenza di franchi tiratori nelle proprie file; da ultimo per la legge sull'urbanistica su cui si sono registrati ben sette franchi tiratori. Altra affermazione comune un tempo ricorrente, ma ora assai meno, è che la Democrazia Cristiana, l'ha ripetuta oggi il collega Murru soprattutto, o le giunte a guida o a partecipazione democratico cristiana utilizzavano le norme o le strutture per portare avanti un'azione clientelare, un rapporto cliente-

lare con l'elettore. Pubusa direbbe: nella storia della Sardegna siete maestri in materia, siete insuperabili! Lo so, professor Pubusa, lei è un professore per me, mi interrompa pure perché sa che accetto supinamente, accetto tranquillamente e serenamente le sue osservazioni. Io speravo veramente di non ferire, così come invece sto ferendo, la delicatezza e la sensibilità del collega Pubusa, dato che egli è arrivato da lontano, è arrivato dall'esterno alle forze politiche che sono presenti in Consiglio regionale, non ha avuto la possibilità di essere presente in Giunta, quindi non ha potuto essere messo alla prova su queste cose. Mi auguro che le primarie e le secondarie, cui farò poi un riferimento, gli consentano di farlo in futuro, perché potrà sperimentare sulla propria pelle se questo del clientelismo possa essere non solo un peccato della Democrazia Cristiana ma anche degli altri partiti. Ma io vi chiedo, e chiedo anche al consigliere e collega Pubusa, quali sono le leggi, le direttive che avete dato in quest'Aula in cinque anni perché le norme incriminate non esistessero, fossero cancellate, dalla legislazione del Consiglio regionale? Io non ne ho visto alcuna. Credo dunque che anche per questo aspetto si possa dire, non dico che l'alunno ha superato il maestro, ma che almeno siete arrivati alla pari, almeno questo credo che ce lo consentiate. Io credo che questo ce lo consentirà soprattutto chi questo lavoro ha fatto, chi questa funzione all'interno del Consiglio regionale ha svolto. Questo metodo non solo è stato fatto proprio e utilizzato dagli assessori che sono espressi dai partiti "di ruolo" nella maggioranza regionale. Perché ci sono i partiti che sono "di ruolo" nella maggioranza e che sono sempre presenti in Giunta: il Partito socialista, i laici sono "di ruolo", perché o con l'una o con l'altra formula sono sempre presenti, e il Partito sardo pure è "di ruolo", nel senso che è stato presente, con qualche levissima eccezione, dovuta non tanto alle scelte fatte dagli altri partiti ma al giudizio in quel momento dato dall'elettorato sardo. Quindi la critica di clientelismo non può essere mossa da questi partiti, da questi assessori; ma io credo che non possa essere mossa neanche dai così detti innovatori, dagli assessori espressi del Partito comunista italiano, novità di questa legislatura e di una parte della penultima legislatura. Io credo che al collega

Barranu, al collega Cogodi, al collega Muledda, al collega Satta, venga difficile sostenere tesi di questo tipo, ed infatti non li ho mai sentiti fare discorsi di questo tipo. Ci si dimentica molto spesso, quando si fa riferimento agli assessori, dell'amico ingegner Ferrari, forse perché non è collega nostro? Forse perché non è obbligato a presenziare ai lavori del Consiglio, ma forse anche tenterei di dire, perché non ha fatto niente perché noi lo ricordassimo, perché noi ricordassimo la sua azione di assessore di rottura, assessore che dall'esterno doveva portare le istanze e le esigenze per un settore di grandissima rilevanza come quello dei trasporti. Ma anche lui alla fine, come qualche altro, ha tentato di portare (non so cosa sia perché io, consigliere regionale, non l'ho ancora avuto) un cosiddetto piano dei trasporti; un documento che in periferia, a qualche livello, si sta esaminando e discutendo. Ma anche su questo non esprimo nessun giudizio.

L'altra affermazione che si faceva nei confronti della Democrazia Cristiana quando guidava o partecipava alle giunte – occorre ricordare anche questo: la Democrazia cristiana non ha sempre guidato le Giunte e le maggioranze ma spesso ho solo partecipato – l'altra osservazione dicevo è che la presenza contemporanea della Democrazia Cristiana a livello regionale e a livello di governo nazionale toglieva a quelle coalizioni quella carica contestativa che è necessaria, indispensabile in una regione come la nostra, una regione che fa parte del meridione e che quindi deve necessariamente avere questa carica per uscire dalla situazione di crisi, per tentare di porsi alla pari con le altre regioni. Ebbene abbiamo verificato che adesso che la Democrazia Cristiana era il partito di opposizione, questa contestazione non vi è stata e, se c'è stata, in qualche circostanza è stata verbale, utopistica, illogica, irrazionale, non rispondente sicuramente ai grossi problemi che la Sardegna deve affrontare. Si diceva ancora che la Democrazia Cristiana non ha avuto la capacità di riformare la Regione, di creare uno strumento snello anche sul piano dell'organizzazione, che consentisse di camminare più celermente, di dare gambe alle idee, alle iniziative nuove che venivano dalla spinta della nuova maggioranza. Ebbene anche intorno a questa riforma, a questa esigenza si è andati

avanti a spizzichi, a tentoni; molto spesso sotto la spinta del singolo o tutt'al più del gruppo, ma non si è riusciti ad affrontare in un discorso globale la riforma della Regione. Così come non si è riusciti ad affrontare il discorso della riforma dello Statuto, considerato vecchio, superato, inadeguato. Ebbene quale risposta questa maggioranza ha dato su questo argomento? Ha dato un'unica risposta: la battaglia all'ultimo sangue per l'attribuzione della presidenza della Commissione speciale. E rimangono nella storia del Consiglio regionale gli appelli accorati del presidente Cocco al Presidente del Consiglio regionale perché la Commissione non funzionava, perché la Commissione non lavorava, perché la Commissione non ha prodotto niente intorno a questo grande problema della nostra Regione. Probabilmente per la buona volontà del presidente Cocco e di alcuni fra i suoi collaboratori, avremo un documento conclusivo, ed io lo spero, che ci consenta di avviare un dibattito non ma per oggi ma per domani, per quelli che ci saranno nel prossimo Consiglio regionale.

L'incapacità della Democrazia Cristiana si manifestava, secondo le critiche di questa maggioranza, anche nel portare avanti la nuova legge sulla rinascita. Ebbene quando la Democrazia Cristiana era alla guida o partecipava alle maggioranze, le leggi di rinascita sono state portate avanti con grande decisione ma soprattutto con grande coinvolgimento non solo di tutto il Consiglio regionale ma di tutto il popolo sardo; perché nessuno può dimenticare che c'è stata la sollecitazione e la partecipazione di tutto il popolo sardo intorno ai due documenti di rinascita che la Regione sarda ha fatto precedentemente. Ebbene, invece in questa legislatura siamo andati ognuno per conto proprio; la responsabilità è di tutti, ma io credo che la maggiore responsabilità, collega Morittu mi fa piacere che sia presente tu in questo dibattito, spetta al tuo partito e in modo particolare a chi presiede questa Giunta, che è espressione del tuo partito e che non ha avuto la capacità di coinvolgere, di guidare, di mediare all'interno le diverse posizioni così da fare in modo che la Sardegna, il Consiglio regionale si presentassero in modo unitario per proporre qualcosa di concreto e di reale al Governo.

La Democrazia Cristiana, si diceva ancora,

non ha consentito di affrontare il discorso della zona franca o, come alcuni preferiscono dire, dei punti franchi. Questo è un cavallo di battaglia, assessore Morittu, del Partito Sardo d'Azione; credo che in questa campagna elettorale, oltre alle altre risposte, dovrete dare una risposta su questo argomento, perché avete creato molte illusioni, perché avete creato molte aspettative. Credo che se non la darete vi sarà richiesta, e su questo punto particolarmente avrete un giudizio da parte dell'elettorato. Questo argomento lo avete affrontato solo in slogan elettorali e soprattutto in slogan televisivi, una parte in lingua sarda e una parte in lingua italiana, ma siete rimasti fermi a queste affermazioni non siete riusciti ad andare oltre; quando vi abbiamo indicato vie più celeri, e più praticabili per la realizzazione di questi obiettivi avete rifiutato, dicendo che la Democrazia Cristiana voleva perdere del tempo.

Il problema della lingua sarda, ricordatoci ieri dal collega Isoni con molto calore, con grande affetto, come diceva lui, nell'ultimo intervento di questa legislatura, salutando i suoi colleghi ed il popolo sardo; il problema della lingua e della cultura sarda: certo non vorrà venirmi a dire il collega Ortu che è risolto solo perché adesso una proposta di legge ha terminato, per decorrenza dei termini, la fase di discussione in Commissione (sia quella di merito che quella di bilancio); no, io non credo veramente che vi serviate di queste affermazioni, di queste giustificazioni, perché una legge sulla lingua sarda, sulla cultura sarda deve avere alle sue spalle la spinta non solo di tutte le forze presenti in Consiglio regionale, ma di tutta l'opinione pubblica sarda. E' un problema di grande rilevanza e di grande importanza che non può essere risolto con una soluzione verticistica.

Si diceva anche che la Democrazia Cristiana non è mai riuscita a portare avanti il tanto decantato ed auspicato governo complessivo della Regione sarda, il coinvolgimento quindi (è un argomento che ho già toccato di passaggio) di tutte le forze presenti in Consiglio regionale. Ebbene, cari colleghi della maggioranza, anche questo argomento lo avete utilizzato solo a parole, sul piano del dibattito nei convegni, sul piano culturale ma mai sul piano concreto, e avete preferito rispondere sempre polemicamente ed in modo stizzito;

come ha fatto sempre non solo il Presidente della Giunta ma come ha fatto anche, recentemente e probabilmente farà anche oggi, il collega Pubusa, in nome e per conto del Partito comunista, quando gli chiediamo risposte su questo punto.

PUBUSA (P.C.I.). Allora ce l'hai con me!

MURA (D.C.). E' perché ti stimo! Se ti cito è perché riconosco un importante ruolo e cerco con molta modestia di dare una risposta, non so se ci riuscirò, a importanti affermazioni che hai fatto in questo Consiglio.

PUBUSA (P.C.I.). Devi dirlo ai dirigenti del mio partito perché mi valutino meglio.

MURA (D.C.). Ed infatti fino ad adesso ti hanno valutato benino, nel senso che nelle primarie ti hanno valutato bene, non so come ti andrà nelle secondarie. Ti auguro che ti vada bene, ci mancherebbe altro!

L'altro grosso cavallo di battaglia contro la Democrazia Cristiana, contro lo strapotere della Democrazia Cristiana era quello della riforma degli enti, degli enti regionali, quegli enti di cui noi non siamo riusciti a suo tempo nemmeno a rinnovare gli organi, perché voi non l'avete consentito e questo è il grande merito del collega e conterraneo Angelino Rojch! non siamo riusciti a rinnovarli solo perché è prevalsa qui la tesi del Partito comunista: per la quale prima della nomina dei consiglieri di amministrazione occorreva riformare, occorreva rivedere tutto, creare i nuovi e diversi strumenti, moderni, che affrontassero realisticamente, concretamente i problemi. Ebbene qual è la risposta? La risposta obiettiva serena che voi dovete dare. Qual è? Quale riforma avete portato avanti? Quale ente è stato riformato? Tutte o quasi le Presidenze e i consigli di amministrazione sono stati rinnovati facendo ricorso alla lottizzazione più selvaggia che mai si sia potuta verificare nella storia. Quindi anche questa accusa che veniva fatta alla Democrazia Cristiana non vale più; almeno su questo siete riusciti a colmare lo svantaggio e a raggiungere per lo meno il pareggio e la vittoria, perché, oltre a non aver fatto la riforma, oltre ad aver nominato in modo lottizzato i Presi-

denti e i consiglieri di amministrazione, cari colleghi della maggioranza, non avete neanche svolto una funzione di controllo, di verifica. Ieri è stato molto chiaro il collega Moretti quando, facendo qualche esempio, mi pare quello della SIPAS, vi richiama al senso di responsabilità, alla necessità e urgenza di entrare dentro i bilanci di questi enti e di queste società create dalla Regione sarda; invece si continua a far finta di non sentire e si continua a non affrontare l'argomento anche dinanzi alle dimissioni ufficiali del Presidente di uno di questi enti; non si tocca nulla, perché se crolla una di quelle presidenze il tavolo rimane traballante, perché se vien meno un appoggio, vengono messi probabilmente in discussione anche gli altri. Cari colleghi, anche su questo argomento, che era il grosso cavallo di battaglia insieme al clientelismo contro la Democrazia Cristiana, veramente credo che non possiate menare vanto dopo l'esperienza fatta.

Oggi il collega Puligheddu ha tolto fuori un altro argomento: leggi rinviate e controllo della Corte dei conti. Ma scherziamo? Ma le leggi rinviate sono il sintomo della incapacità, del lavoro scadente, non sostenuto da approfondimenti che questa Giunta, questa maggioranza ha fatto; della prepotenza di volere per forza portare avanti in tempi celeri, senza andare alla sostanza delle cose, le proposte che venivano esaminate. Questa è la risposta, non ce ne può essere altra. A chi si opporrebbe il controllo del Governo? Al Partito socialista che è nel Governo nazionale? Al Partito repubblicano che pure è al Governo, al Partito socialdemocratico che pure fa parte del Governo nazionale? Non è questo evidentemente: il giudizio espresso riguarda invece la stesura delle leggi; così come la verifica della Corte dei conti è una verifica necessaria, io credo indispensabile se vogliamo lavorare come ciascuno auspica con serenità e tranquillità.

Io credo che a questo punto occorra dare qualche titolo di merito e fare anche qualche considerazione in positivo, anche se non so se del tutto in positivo. Qualche strumento per la verità questa maggioranza lo ha utilizzato in questi cinque anni: i convegni, i piani e i progetti. Su tale punto questa maggioranza ha dimostrato una efficienza fuori dal normale, che vince e supera qualsiasi confronto con le precedenti maggioranze. Convegni su

tutti gli argomenti, organizzati da tutti gli enti, da tutte le associazioni, pagati sempre dalla Regione sarda, organizzati con larga diffusione, senza risparmi, senza badare a spese, ma senza linea, senza alcun coordinamento tra le stesse istituzioni e con le forze politiche e sociali; spesso i convegni sono stati fatti senza tener conto degli impegni del Consiglio regionale; vi sono stati anche convegni organizzati all'insaputa, salvo un avviso all'ultima ora, di tutto il Consiglio regionale; ultimi esempi il convegno sull'emigrazione, quelli della sanità. Convegni organizzati in modo e tempi tali da non consentire non solo di dare un contributo né come singoli né come partito, ma neanche di partecipare; convegni molto spesso finiti a sé stessi, senza utilità alcuna per l'attività legislativa né del Consiglio regionale, né del Parlamento nazionale ed europeo nonostante gli argomenti proposti. C'è stata veramente un'azione frenetica, una malattia di convegnite che ha colpito tutti; nessuno si è salvato, nessun Assessore. Si dovrebbe fare un'analisi dei risultati, se ve ne sono stati, di questi convegni: nella prossima legislatura, se saremo ancora qui, potremo fare anche un dibattito su questo argomento.

All'origine dei convegni c'erano spesso progetti che la Giunta ha in gran numero affidato a commissioni di esperti, spesso non sardi, talora anche stranieri. Niente di male se ci fossero dei risultati: non ce ne sono! Molti convegni, molti progetti e piani nessun risultato. Se ci sono, li elenchi l'Assessore, onorevole Mannoni, nella sua replica. Ci dica cosa è stato realizzato in virtù di queste iniziative che così largamente ha praticato la Giunta. Se non lo farà ora, dovrà comunque farlo davanti all'elettorato. In passato si sono affrontate tematiche di rilievo con altri metodi: faccio qualche esempio di avvenimenti che molti di voi, assieme a me, hanno vissuto nell'ambito del Consiglio regionale o comunque all'interno delle forze politiche democratiche della nostra Isola. Intendo ricordare le leggi sulla programmazione, predisposte con un lunghissimo dibattito negli enti locali, nella base, nella società, con tutte le organizzazioni politiche e sociali, poi concretizzate in un disegno di legge giunto a buon fine e che ha costituito il supporto della programmazione della Regione sarda; quello stesso strumento che voi

non siete riusciti a sostituire con un altro e che continua ad operare anche oggi quando le esigenze di programmazione sono più forti ed impellenti. Ricordo anche la grande riforma agro-pastorale; grande riforma anch'essa probabilmente oggi superata, ma che rimane l'unico strumento che ha consentito all'assessore Muledda di fare qualche spesa oltre a quelle di pubblicità, che ha fatto molto bene; ma non insisto perché non vorrei dare l'impressione che ci sia una questione personale tra me e Muledda; anche la legge della riforma agro-pastorale è nata attraverso un dibattito serrato nelle forze sociali e all'interno del Consiglio regionale, col contributo e il voto favorevole di tutte le forze politiche presenti in Consiglio. Allora c'erano persone disposte alla mediazione che consentivano, che accettavano e sollecitavano il contributo di tutte le forze politiche. La legge 45 sulle opere pubbliche è l'unica legge approvata in questo Consiglio regionale di reale decentramento. Non a caso alcuni assessori, non solo di questa maggioranza ma anche delle passate, hanno cercato sempre di sminuirla, perché rinunciare a qualcosa che uno può fare a favore degli enti locali non piace mai a nessuno. La legge 40, quella sull'artigianato, è rimasta una delle poche leggi di riforma ancora in piedi impostate in qualche misura sul metodo della programmazione.

L'elenco potrebbe continuare, gli esempi non mancano, ma secondo me manca l'interlocutore principale. Noi riteniamo che l'interlocutore principale oggi non sia più la Giunta regionale, non sia più la maggioranza che si è costituita in questa legislatura che sta per scadere; non lo è la maggioranza, non lo sono le forze politiche presenti in Consiglio regionale con le scelte che hanno fatto; Giunta regionale che sa comunque come difendersi, partiti politici che appartengono alla maggioranza e sanno come rispondere, come contrattare alle osservazioni fatte dalla Democrazia Cristiana. Ma su questi temi il confronto resta aperto e viene rimandato, credo, al prossimo Consiglio regionale. Oggi ci interessa portare avanti questo dialogo all'esterno, con la gente, con il popolo sardo che è chiamato ad esprimere un giudizio, a sanzionare la contesa libera e democratica con il principale strumento della libertà e della democrazia: il voto che il popolo sardo è chiamato

ad esprimere nel prossimo mese di giugno. Quel giudizio del popolo sardo terrà conto del vostro operato di partiti che si sono assunti per intero la responsabilità della guida della Giunta regionale; così come giudicherà certamente noi come partito di maggioranza prima e di opposizione adesso, ruoli che abbiamo svolto con grande dignità e anche in modo costruttivo, checché ne pensino alcuni amici rappresentanti delle altre forze politiche. Questo giudizio noi lo sollecitiamo con forza, con il convincimento di aver fatto tutto il nostro dovere e lo diremo alla gente e non è da voi che ci attendiamo giustificazioni o risposte.

Si chiude una fase che io chiamerei diversa della vita democratica della Sardegna; che ha rotto, questo è vero, tradizionali alleanze, alla ricerca affannosa del nuovo che, secondo noi, non c'è stato, non lo abbiamo potuto verificare; non siamo riusciti a verificare questa novità che era nei vostri intendimenti, negli intendimenti della maggioranza e della Giunta. Ci proponiamo quindi al responso elettorale assumendoci per intero la nostra responsabilità ma richiamando le altre forze politiche alle proprie responsabilità, vi proponiamo con la nostra carica ideologica, con il nostro bagaglio di esperienza, di governo e di opposizione; con la nostra proposta di programma, nuova, moderna, capace di risolvere i nuovi problemi e affrontare le nuove e diverse esigenze che scaturiscono nelle nostre popolazioni. Ci presentiamo con la fiducia e la forza che ci derivano dalla costante presenza nella società sarda e negli organi rappresentativi come partito di maggioranza relativa. Prendiamo atto che molte barriere ideologiche sono saltate, sono superate; ne abbiamo preso e ne prendiamo atto anche adesso, e sono superate non per mutamenti nostri o del nostro modo di pensare, ma per correzioni da altri apportate alla propria linea e alla propria condotta. Ben sappiamo che la scelta viene fatta non solo sui principi ispiratori ma anche sulle idee nuove, sui programmi moderni, e perché no, sulla capacità, sull'esperienza e sulla novità degli uomini che vengono chiamati a comporre la lista.

A questo proposito consentitemi qualche osservazione strettamente personale sui diversi metodi che le forze politiche stanno seguendo in questo momento per la scelta della classe dirigen-

te. Taluni sono alla ricerca del nuovo e vorrebbero proporre non solo candidati ma vorrebbero proporre eletti, se poi pronti ad assumere cariche assessoriali meglio ancora, ma comunque non solo candidati ma anche eletti. Altri chiamano primarie le elezioni che invece sono secondarie: beh, permettetemi, come fate a dire che domenica i comunisti vanno a fare le primarie? Vanno a fare le secondarie, perché le primarie le avete già fatte, le avete fatte secondo i metodi del centralismo democratico che pensavamo fosse scomparso dalla linea del Partito comunista. Capisco che Pubusa non comprenda neanche questa interpretazione, ma ci mancherebbe altro, mi sarei meravigliato del contrario. Io dico che sono secondarie, perché si svolgono sulla base di una scelta centralistica preconfezionata che si sottopone all'esterno solo per fare alcune correzioni o per fare quello che non si è riusciti a ottenere nelle scelte che si sono già operate. A me sembrano rimasugli, come dicevo prima, del centralismo democratico, superato non solo in Italia ma superato là dove è nato e riconosciuto da anni e anni, da secoli di storia. Potrebbe osservare qualcuno che non sono fatti miei, che non mi interessano; ma nuovi metodi che prevedono l'esclusione di amici e colleghi seri, di lavoratori capaci e integerrimi, anche se al di fuori dal mio partito, mi danno un senso di fastidio, non li condivido e mi spingono, almeno questo, a esprimere un giudizio. Questo è certo positivo, perché sta a significare che al di sopra della differenza e della diversità di collocazione di partito, al di sopra delle polemiche che talvolta siamo costretti a fare, al nostro interno rimane un profondo senso di stima, di riconoscenza, di simpatia e, perché no, di affetto per la tanta strada percorsa assieme, sia pure lungo linee diverse, ma per obiettivi comuni: quelli della rinascita del popolo sardo. Così per altri colleghi cui si prospetta l'uscita, l'abbandono, in punta di piedi come ha fatto con grande disponibilità, con grande apertura, ieri il collega Isoni portando un saluto augurale a tutto il popolo sardo, in modo genuino, con la lingua sarda, con libertà di espressione, e a tutti i consiglieri regionali e tutti i suoi colleghi.

Su alcuni degli argomenti che ho affrontato, e non potevo affrontarli tutti per non stancare la pazienza degli amici che mi stanno ascoltando, per

la verità numerosi rispetto a quanto accaduto ad altri sfortunati colleghi che hanno parlato alla mia sola presenza e dell'assessore Mannoni, credo che si potrebbe ancora molto dire, che tante cose ci siano ancora da fare; su questo ci confronteremo in altre circostanze nel futuro. Registreremo allora convergenze; eviteremo, come dicevo prima, di ergere steccati inutili e dannosi e superati, stabiliremo alleanze sulla base di convergenze programmatiche e politiche e, perché no, morali, che tengano conto dell'esperienza maturata fino ad oggi, che abbiano la disponibilità a recepire il nuovo; per quanto riguarda la Democrazia Cristiana senza necessità di mutamenti di carattere ideologico come per altri sta invece avvenendo. La nostra ideologia resta valida, resta ferma; la nostra esperienza va soppesata, valutata e utilizzata al meglio; utilizzeremo tutte le nostre energie, ci sforzeremo di intensificare la nostra presenza, di sollecitare il nuovo, il cambiamento. E siccome in questa società riteniamo veramente di essere radicati, noi ascolteremo il giudizio e le indicazioni del popolo sardo. Con questa consapevolezza andiamo al confronto elettorale, nel rispetto degli altri ma anche nella pretesa assoluta del rispetto degli altri nei nostri confronti. E' indispensabile, io credo, che il confronto avvenga con reciproca correttezza e reciproca lealtà, lasciamo agli elettori poi l'ardua sentenza... Il collega Cogodi non viene quasi mai e quando viene chiacchiera dai banchi del Consiglio e chiacchiera anche nei banchi della Giunta. E' proprio troppo bravo, non riesce ad ascoltare nessuno.

PUBUSA (P.C.I.). Gli sto dicendo di ascoltare.

MURA (D.C.). Ma io non pretendo di essere ascoltato; se è possibile vorrei non essere disturbato; è chiaro che ascoltando me Luigi Cogodi non impara nulla, ma il fatto è che non ascolta né me né gli altri; questo è il limite di Luigi Cogodi e di qualche altro suo collega. La stessa correttezza, la stessa lealtà ci impone di fare tutta la nostra parte nell'esame degli articoli del bilancio e della finanziaria, così come ci impone di esprimere giudizio e voto negativo sulle proposte di bilancio e di legge finanziaria. Grazie.

Comunicazione del Presidente

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al relatore di maggioranza onorevole Palmas, poiché gli altri iscritti a parlare sono assenti, uscendo un po' dalla consuetudine desidero dare ai colleghi che hanno partecipato tutta la mattina ai lavori dell'Assemblea (non moltissimi per la verità) una buona notizia. E' stato liberato stamattina nelle campagne di Seui, dopo un breve conflitto a fuoco, il dottor Francesco Cugia sequestrato qualche settimana fa a Nebida dove svolgeva il suo lavoro di medico condotto e ufficiale sanitario. Io credo di interpretare i sentimenti di tutti i membri dell'Assemblea, esprimendo al dottor Cugia e ai suoi familiari la più affettuosa solidarietà del Consiglio regionale della Sardegna.

(Applausi)

Continuazione della discussione generale congiunta dei disegni di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (Legge finanziaria 1989)" (494); "Proposta di bilancio per l'esercizio 1989" (495); "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1985 e del rendiconto generale dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso anno" (485); "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1986 e del rendiconto generale dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso esercizio" (486); "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1987 e del rendiconto generale dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso anno" (549) e del Programma Palmas - Loretto - Mereu S. - Onnis - Porcu - Mura - Moretti "Modifiche ed integrazioni ai programmi straordinari d'intervento per l'anno 1985 e per il biennio 1986-1987 (Legge 24.6.1974, n. 268)" (30)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palmas, relatore di maggioranza.

PALMAS (P.C.I.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando alla fine dello scorso anno la Giunta presentò in Consiglio la proposta di legge finanziaria e di bilancio

credo che, non soltanto in me, ma in tutti quanti noi, ci fosse una impressione sostanzialmente positiva rispetto alle proposte avanzate dalla Giunta e il riconoscimento dello sforzo compiuto per ricondurre soprattutto la legge finanziaria alle sue caratteristiche originali. Finalmente cioè ci si trovava in presenza di una legge finanziaria snella, agile, non più considerata come una legge *omnibus*, una legge pattumiera come a volte si è detto anche in quest'Aula, ma qualcosa di diverso rispetto al passato, rispetto alle leggi finanziarie e di bilancio che ad esempio persino l'anno scorso abbiamo licenziato. La finanziaria giunge adesso dopo molti mesi all'esame dell'Aula, certo appesantita rispetto a questa originaria impostazione, in qualche misura ampliata, ma tutto sommato senza aver perso le caratteristiche di fondo di cui dicevo prima e senza, mi sembra di poter dire in definitiva, subire riflessi negativi del lavoro pure faticoso, pure difficile di adeguamento che è stato svolto nella Commissione bilancio. Mi pare si possa dire che non vi è stato nessun snaturamento, rispetto alla ipotesi iniziale ma si è riscontrata la necessità di adattare la legge alle nuove esigenze, ai nuovi problemi, alle questioni che nel frattempo si sono poste nella nostra Isola e che hanno avuto bisogno di risposta. Non si può infatti dimenticare, onorevoli colleghi, che dal novembre del 1988 sono trascorsi ben cinque mesi e durante questo lasso di tempo sono intervenute notevoli novità; vi è stata la necessità impellente per il Consiglio regionale, per la sua Commissione bilancio di adeguare e aggiornare la manovra finanziaria alle problematiche, alle questioni, alle esigenze che la Sardegna nel frattempo ha posto. La stessa Giunta regionale si è trovata di fronte a questa necessità tanto che credo si possa dire che sono notevoli le modifiche proposte dalla stessa Giunta alla legge finanziaria. Non si è trattato di ordinaria amministrazione, non si è trattato di argomenti marginali; perché come tutti quanti sappiamo nel frattempo la Sardegna è stata investita da un fenomeno come quello dell'emergenza idrica, della siccità, e si sono dovute impegnare, utilizzare le sue risorse per far fronte all'emergenza, alla crisi che ha investito il mondo delle campagne. Come a tutti è noto si è dovuto dare copertura finanziaria ad una legge che per interventi compensativi e investimenti ha im-

pegnato le risorse regionali per qualcosa come 700-730 miliardi, a gravare sul solo esercizio 1989. Non è poca cosa, se si tiene conto che la strada seguita è stata quella di non ricorrere all'indebitamento, ma di operare direttamente sulle risorse proprie della Regione a mezzo di una manovra finanziaria complessiva che ha consentito di dare copertura ai provvedimenti in esame evitando di ricorrere a mezzi più difficili.

Bene, la Democrazia Cristiana ascrive a suo merito questo risultato e io credo che certo vada riconosciuta alla Democrazia Cristiana la sua fermezza nel mantenere questa linea, nel portarla avanti. Ma, mi si consenta, riterrei sbagliato, sostanzialmente riduttivo, ritenere che sia stato solo frutto della sua azione e del suo atteggiamento. In realtà forti preoccupazioni a questo proposito sono state presenti in tutti quanti noi, in tutte le forze politiche, in tutta la maggioranza, ad iniziare dalla stessa Giunta che ha svolto anzi una azione attenta, penetrante, di contenimento della spesa, di contenimento dell'indebitamento regionale. Se è vero infatti che, dall'indebitamento iniziale di circa 400 miliardi proposto dalla Giunta si è potuti scendere a 250, dando contemporaneamente copertura con risorse proprie ai 700 miliardi di provvedimenti per far fronte all'emergenza idrica, è vero anche che ciò è stato reso possibile da un atteggiamento fermo e responsabile della Giunta, da un atteggiamento fermo e responsabile della maggioranza, da un atteggiamento fermo e responsabile della stessa Democrazia Cristiana. Si è in sostanza lavorato unitariamente, perseguendo gli stessi obiettivi e credo che la conclusione cui alla fine è giunta l'ipotesi iniziale di bilancio e di finanziaria per il 1989 sta lì a dimostrarlo. Questo mi sembra, perché non voglio, come i colleghi capiranno, farla

lunga, il tratto saliente del lavoro svolto nella Commissione bilancio; queste le caratteristiche centrali di un lavoro lungo, faticoso, tormentato da continue interruzioni e che giunge alla conclusione in un momento di transizione dedicato e difficile per la nostra Assemblea, per le forze politiche, per ciascuno di noi. E capisco che da parte di alcuni vi possa essere in questo momento la tentazione di parlare d'altro, di occuparsi di questioni generali e non specifiche; capisco che si abbia l'esigenza a questo punto da parte di alcuni di fare il processo alla Giunta, di fare il processo alla maggioranza, come ha fatto adesso per ultimo il collega Mura. Io voglio sfuggire ad una tentazione di questo genere per concludere soltanto con un'ultima considerazione sul bilancio. Siamo alla conclusione della legislatura, le elezioni ed i problemi politici che seguiranno al voto popolare possono rappresentare un ulteriore momento di rallentamento della spesa regionale; se in qualche misura questo è inevitabile, è nelle cose, io voglio augurarmi che il ritardo con cui andiamo ad approvare il bilancio, il rallentamento che presumibilmente ancora subirà la spesa regionale non debba gravare sugli interessi, sulle aspettative, sulle speranze del popolo sardo.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno alle ore 17, con la relazione di minoranza.

La seduta è tolta alle ore 13 e 26.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas
